ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Sabato 7 Agosto 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 7 Agosto 1897 Num. 216

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD

Uno di quegli amori terribili, che impadronendosi del cuore, della ragione, dei sensi di un uomo naturalmente violento e imperioso, vi fanno scempio d'ogni legge morale, vi soffocano la voce della coscienza, ne drammatizzano la vita: ecco il motivo, intorno al quale si svolge la geniale passionale del romanzo di FRANCESCO OSWALD

L'assassinio sulla linea del Havre

Alla figura formidabilmente abbietta del protagonista si contrappone in un mirabile contrasto quella di una fanciulla, — poi sposa e madre — che sa trovare nella propria virtù d'abnegazione e di sacrificio la forza di subire un'onta incancellabile, con la dignitosa compostezza d'una martire del dovere e della pace domestica. Dal cozzo delle avverse passioni balzano fuori pagine di tragedia veramente umana, che tutti i cuori sentono vere, perchè l'artificio dello scrittore non ne altera mai i contorni reali, così che

L'assassinio sulla linea del Havre

riesce una lettura profondamente suggestiva, commovente. E commozione e suggestione raggiungono poi il colmo, quando per mano del figlio della colpa si compie l'opera di giusta, nobile, santa vendetta, per cui devono esultare una tomba e una vita.

Con la scelta del romanzo

L'assassinio sulla linea del Havre

che viene a far parte del nostro *Romanziere illustrato a colori*, la *Tribuna* è certa d'aver dato ai lettori uno dei migliori saggi di quel genere di romanzi che appassionano con l'orrore del male e col conforto di una definitiva giustizia riparatrice.

Le prime quattro dispense dell' **Assassinio sulla linea del Havre** sono uscite in tutta Italia. La quinta e la sesta dispensa usciranno domenica 15 agosto.

E' pure uscita la dodicesima dispensa degli altri due romanzi in corso: **I due Derelitti** e **la Gerlanna Rossa**.

ROMA, 6 agosto 1897

La denunzia, da parte del governo inglese, dei trattati di commercio che legano la Gran Brettagna con la Germania e col Belgio ha suscitato in ambedue questi paesi una grande, profonda emozione. L'impressione dolorosa suscitata in Germania ha manifestazioni meno angosciose che nel Belgio. La stampa tedesca è più irata che addolorata. All'infuori della *Vossische Zeitung*, la quale ammette che dalla rottura dei rapporti commerciali con l'Inghilterra alla Germania deriverebbero danni di molta entità, tutti gli altri giornali ostentano una grande calma, e qualcuno giunge perfino a minacciare rappresaglie che all'industria inglese infeciderebbero pericolose ferite non facilmente guaribili. Le *Hamburger Nachrichten*, il noto organo bismarckiano affermano:

La Germania non prova alcuna inquietudine per la denunzia del trattato di commercio anglo-tedesco. Dal punto di vista diplomatico essa è abbastanza forte, ed il suo commercio e la sua industria marittima hanno abbastanza potenza ed iniziativa per potere, all'occorrenza, entrare in lotta quando si tratterà di conquistare il commercio del mondo.

A questa conquista la Germania attende da tempo con quella tenacia di propositi che la coscienza della propria forza pare inspirare negli organismi nazionali sani e baroni di gioventù. L'industria tedesca ha, in quest'ultimo decennio, realizzato progressi che hanno reso sospettosa e preoccupata la stessa industria inglese, pur così sicura di sè, e padrona ancora di così vasti mercati. Uno studioso di cose economiche, osservando il grande cammino compiuto in pochi anni dalla produzione tedesca non esitava, recentemente a predirre nella *Revue économique* la graduale fatale decadenza della produzione inglese, soffocata fra i tentacoli sempre più numerosi e robusti della immane piovra in cui il genio di Bismarck soffiò la vita. Noi non osiamo esprimere l'opinione che questo stato di cose, il quale giustifica e spiega l'orgoglio e la fede tedesca abbia influito poco o molto sulle determinazioni del ministero inglese; ma senza timore di esternare un pensiero arbitrario noi possiamo affermare che la prima concreta manifestazione di quella Federazione brittannica che ha rappresentato così gran parte nelle recenti feste giubilari, contiene in sè i germi di ostacoli non lievi frapposti all'espandersi assiduo, ostinato ed in talune parti anche violento dell'industria tedesca, giunta a infiltrarsi perfino — ma che dico, infiltrarsi? — a invadere le colonie inglesi.

E' lecito indugiarsi a discutere se la decisione presa dal governo inglese indichi che lo spirito di Cobden e di Roberto Peel è definitivamente morto nella terra sacra del libero scambio? I protezionisti francesi sembrano crederlo, e registrano con soddisfazione di apostoli la nuova importante conversione alla santa fede protezionista, pur ammonendo il neofita dei tanti progressi che sarà condannato a ottenere nella nuova via per la quale si è messo! I liberisti svizzeri sono invece convinti che « non vedremo la prima nazione commerciale del nostro secolo, rialzare sulle strade del mondo le barriere che con la sua forte mano vi ha abbassate. » Ma quello che risulta evidente si è che la decisione in parola, la quale fu una sorpresa per tutti, è il primo passo sulla via della realizzazione di quelle idee « imperiali » che costituiscono l'essenza del programma coloniale dello Chamberlain; è il primo anello, per dir così, della catena che deve stringere la Gran Brettagna e le sue colonie in un *Zollverein*. Onde noi crediamo che la importanza politica dell'avvenimento, che ben a ragione il *Times* chiama « una innovazione memorabile » nella storia « dell'impero » inglese, superi di gran lunga quella economica che ha suggerito congratulazioni ironiche all'organo di Meline, mentre induce la stampa belga a parlare di minaccie e pericoli sovrastanti al Belgio.

Nel banchetto offertogli al *Quai d'Orsay*, sir Wilfride Laurier, primo ministro del Canadà, francese di nascita, cattolico di religione, rispondendo all'Hanotaux che dalle sue origini aveva derivato considerazioni politiche, fece dichiarazioni di attaccamento all'Inghilterra, benefica tutelatrice degli interessi del paese ch'egli governa. Evidentemente il Laurier volle così manifestare la propria gioia per aver determinato il governo inglese a dare alla [illegible]

tannica, sulla base della tutela sicura dei reciproci interessi.

Il *Times* dice che il nome del primo canadese francese che ha pregato l'Inghilterra a entrare nella nuova via « resterà negli annali dell'impero ». E' questa una frase magalloquente che solo si può ammettere con la nostra interpretazione. La questione della federazione brittannica non è da adesso che si dibatte. Le feste giubilari hanno valso soltanto a imprimere vigore di unità a idee da tempo dibattute in Inghilterra; l'idea della federazione connettendo perfino a quella della supremazia marittima della Gran Brettagna, a cui le colonie dovrebbero concorrere. Non è possibile non pensare a questo movimento, e considerare come un fatto puramente economico la denunzia di due trattati che, contenendo la clausola della nazione più favorita, escludevano ogni trattamento di favore accordato al Canadà ed alle altre colonie inglesi. E mentre udiamo più di un giornale parlare di una lega russo-franco-tedesca per annientare il commercio e la forza brittannica, davanti agli occhi della mente ci si para la visione di un organismo nuovo, forte, bello di giovinezza ed audacia che ad una agglomerazione contingente inspirata da gelosie opporrebbe una resistenza fatta per sconvolgere tutti i calcoli della diplomazia tradizionale.

L'epistolario del principe

Abbiamo già notato l'enorme scorrettezza che si commette dagli amici del principe Enrico d'Orleans, continuando, in pendenza di una questione cavalleresca, la pubblicazione di un epistolario sempre più ingiuriose per gli ufficiali italiani reduci dalla prigionia nello Scioa.

Ma questi amici, il *Figaro* in testa, fanno purtroppo il loro mestiere. Impegnati in una speculazione, non intendono rinunziare ai benefici che se ne sono ripromessi, anche a costo di una sconvenienza senza nome e senza esempio.

Quanto al principe, forse ha esso pure calcolato sui vantaggi che in Francia avrebbe potuto procacciargli la violenta e pazza sua italofobia. Però crediamo siasi ingannato. Le sconfessioni gli sono piovute addosso da parte dei giornali e degli uomini più eminenti d'ogni partito, dal repubblicano Ranc, al clericale Cassagnac, al focoso Rochefort.

Non sono costoro amici dell'Italia, e lo dicono; ma sono amici della verità e questo deve servire di conforto a quegli egregi nostri ufficiali così volgarmente assaliti da chi dovrebbe pur ricordare che, nella sua famiglia, sono ancor vive tradizioni di onorati servigi resi nell'esercito italiano, e sono non meno attuali i vincoli di parentela che non si dimenticano e non si disprezzano senza suscitare vecchie memorie che la storia registra con parole di biasimo per la casa d'Orleans.

Così stando dunque le cose, noi crediamo che, non fosse altro che per mortificazione del *reporter* stipendiato dal *Figaro*, si debba in Italia considerare con grande calma e con grande dignità il piccolo incidente. Quali che siano i sentimenti della grande maggioranza del popolo francese verso il nostro paese, quali che siano le cagioni per le quali questi sentimenti sono inacerbiti da uno *chauvinisme* cieco e politicamente inintelligente, noi dobbiamo desiderare che la contesa fra il principe Enrico e i nostri bravi ufficiali sia contenuta entro i limiti più ristretti.

Sarebbe in verità far troppo apertamente il giuoco del principe e dei suoi collaboratori generalizzando la questione. A costoro uomini non oscuri di Francia si sono incaricati, come abbiamo detto, di ricordare che non rappresentano per verun modo la loro nazione. E noi dobbiamo provvedere perchè questa affermazione (giusta del resto se si tien conto della posizione priva di qualunque importanza che gli Orleans occupano nel loro paese) sia tenuta come il fondamento della nostra condotta a riguardo loro.

Mantenere il principe Enrico nel suo umile posto di *reporter* stipendiato di un giornale mondano; trattarlo in conseguenza, ed in conseguenza cercare di castigarlo colle forme di quella cavalleria, che egli, e gli amici suoi pare abbiano troppo facilmente dimenticato, ecco quale deve essere codesta nostra linea di condotta.

Nello stesso tempo però è mestieri non trascurare un fenomeno che, sia pure per uno spiraglio, ha fatto entrare nella questione un raggio illuminatore di quella politica che ha reso fin qui e rende tuttavia poco cordiali i rapporti fra due popoli che molti si ostinano a chiamare fratelli.

Già abbiamo notato che i principali censori del principe Enrico, pur riconoscendo il vero, hanno sentito il bisogno di premettere alle loro censure, la dichiarazione *che non amano l'Italia*. Evidentemente è questo un omaggio da essi reso forzatamente a quella corrente di opinione che prevale in Francia, malgrado gli sforzi che da taluni si sono fatti per modificarla, se non per vincerla.

Ebbene, come il nostro buon diritto, ed il rispetto che dobbiamo a noi stessi, deve consigliarci alla calma di fronte agli attacchi ingiuriosi di un giovine poco serio, e [illegible]

tano agli italiani, deve servire di ammonimento a coloro i quali sul terreno delle relazioni franco-italiane si fanno ogni giorno delle grandi illusioni.

Certe manifestazioni, anche sorte in occasione di incidenti secondari, hanno, agli occhi degli uomini politici meritevoli di tal nome, il loro significato e la loro importanza.

Il senno, l'abilità, la prudenza, il tatto di questi uomini consistono nel saperne tener conto. E se l'epistolario del principe Enrico, per il nostro contegno austero e corretto, avrà conseguito il risultato di render manifesta la nostra superiorità sul terreno della buona cavalleria, le dichiarazioni di poco amore per noi, fatte da chi pur riconosce i torti del principe *reporter*, dovrebbero servire di stimolo agli statisti italiani per dimostrare la nostra superiorità anche sul terreno della buona politica la quale non si pasce di illusioni ma vive di realtà!

Commenti al viaggio di Guglielmo in Russia

L'arrivo del cancelliere tedesco

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 6, ore 10 ant. — Il *Novoie Wremia*, occupandosi della visita dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo, dice che questo avvenimento è una nuova conferma dell'esistenza di buoni rapporti tra la Germania e la Russia.

Il gabinetto di Berlino sta alla testa della triplice alleanza e intanto cerca di mantenersi in buone relazioni con la Russia e la Francia; quindi la triplice non è una combinazione politica diretta contro la Francia e la Russia, ma forma la base dell'attuale situazione internazionale pacifica inaugurata da Guglielmo e da Francesco Giuseppe.

Concludendo, il giornale russo dice: « Speriamo che ritornando in Germania l'imperatore Guglielmo recherà la convinzione di aver trovato nella Russia una buona alleata. »

Ore 4 pom.

Il cancelliere tedesco principe di Hohenlohe è giunto a mezzogiorno.

Il ministro degli affari esteri, conte di Muraview, darà una colazione in suo onore alla quale saranno invitati anche gli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria.

Questa sera l'ambasciatore tedesco dà, nel palazzo dell'ambasciata, un pranzo in onore del cancelliere principe di Hohenlohe.

Un altro telegramma del principe Enrico

Dichiarazioni del tenente Pini

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il principe Enrico d'Orleans telegrafa al *Figaro* da Alessandria approvando l'articolo che scrisse il giornale sopra la fede degli ufficiali italiani.

Aggiunge: « Avete da pensare al principio dei diritti dei viaggiatori, astrazione fatta dalla questione del duello, il che è a parte.

« I giornali anglofili di Alessandria d'Egitto insultano, e grossolanamente, il kedive perchè mi ricevette.

« Partiamo domani. Non accetterò nessuna provocazione a Marsiglia ove sbarcando andremo diretti a Parigi. »

Il corrispondente del *Journal* ha intervistato a Livorno il luogotenente Pini il quale, riferendosi al preteso dispaccio che il principe avrebbe inviato in risposta ai suoi testimoni, di considerare cioè che qualsiasi sfida debba dileguare avanti a quella del generale Albertone, disse che il principe d'Orleans non può avergli detto ciò non avendogli egli ancora mandato i testimoni.

« Io considero il mio affare — soggiunse il Pini — come assolutamente distinto da quello del gen. Albertone.

« Il generale si batterà perchè personalmente offeso, ma l'ingiuria contro gli ufficiali italiani, continuerà a sussistere.

« Designato dalla sorte, io rimango incrollabilmente deciso a compiere la mia missione.

« I miei testimoni partiranno per Parigi domenica e forse li accompagnerò. »

Ieri giunse a Marsiglia la nave *Caledonien*, corriere delle Indie, che aveva preso a bordo a Gibuti il principe d'Orleans, Leontieff e il segretario del principe, Mourrichon.

A Porto Said la comitiva scese, dovendosi recare il principe a visitare il kedive.

Il principe Enrico d'Orleans giungerà a Marsiglia definitivamente il giorno 11 a bordo dell'*Equateur*.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 6. — Il principe Enrico d'Orleans e Leontieff sono partiti per Marsiglia.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 6. — Ieri vi fu una riunione degli ambasciatori.

Anche gli addetti militari esteri tennero seduta coi delegati militari turchi, relativamente ad alcuni particolari sull'articolo 6, concernente le modalità per lo sgombro della Tessaglia e per l'occupazione da parte della Turchia di alcuni punti strategici fino al completo pagamento dell'indennità di guerra.

— Credesi che l'ordine dato improvvisamente a parte della flotta turca di salpare, sia stato suggerito dall'idea di calmare alquanto il malcontento e l'indignazione ognora crescente fra gli ufficiali della marina turca, i quali vedonsi condannati a passare il tempo nell'ozio, anzichè potersi segnalare in imprese di guerra o almeno in manovre marinaresche.

SALONICCO, 6, ore 11 ant. — L'inviato del sultano, Vehbi pascià, incaricato di recare [illegible]

Il sultano inviò inoltre in dono ai soldati 5000 casse di sigarette e 500,000 franchi.

ATENE, 6. — Il re fece una lunga visita al ministro russo, Onou.

Secondo l'*Asty*, il trattato di pace fra la Grecia e la Turchia contiene una clausola, la quale dice che tre delegati delle potenze sorveglieranno le entrate greche destinate al pagamento dell'indennità di guerra.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da La Canea:

« Si annunzia la partenza di un nuovo reggimento inglese da Malta per l'isola di Creta. »

Il *Times* ha da Vienna che la Germania chiede alle potenze di permettere alla Turchia di conservare Tricala e Tirnavo fino al completo pagamento dell'indennità di guerra da parte della Grecia.

Il *Times* ha da Atene che la Grecia espose alle potenze esserle impossibile accettare un controllo internazionale sulle sue finanze.

BELGRADO, 6, ore 10 ant. — La Porta ha ordinato di rinforzare sollecitamente i posti militari lungo la frontiera verso la Vecchia Serbia, per prevenire possibili disordini e potere effettuare il più prontamente possibile il disarmo degli arnauti.

BRINDISI, 6. — La nave inglese *Scylla* è partita stanotte per Corfù.

Felix Faure in Savoia

MODANE, 5. — *(Pino)*. Qualcosa ha imparato il presidente della Repubblica francese dall'alleato imperatore delle Russie.

Lo czar di certo ha messo paura degli attentati!

Le precauzioni prese a Modane per l'arrivo del presidente Faure sono veramente ciò che di più ridicolo si possa immaginare.

L'ordine regna a Modane!

E come altrimenti, se un *ukase* — cioè un decreto — proibisce a tutti gli abitanti di circolare sulle vie durante il soggiorno di S. E. Faure — di sporgersi dalle finestre, le quali devono essere chiuse.

Soldati, soldati, soldati e nient'altro che soldati faranno corona al presidente borghese!

La numerosa colonia italiana è particolarmente sorvegliata.

Del resto, grandi addobbi. Bandiere ed iscrizioni dappertutto — orifiamme e pini adornano le strade.

Anche le ferrovie Mediterranee che occupano uno dei lati della stazione internazionale hanno convenientemente decorato i loro uffici.

Il presidente Faure giunto stamane alle 5 da Grenoble, si recherà a Thermignon e ripartirà da Modane il 7 alle ore 5 pom. circa.

Le manovre, di parata, hanno meno importanza di queste affermazioni.

Tutte le truppe partecipanti alle manovre sono presentemente negli accantonamenti della valle dell'Arc, accantonamenti assai ristretti, poichè nè Modane, nè l'Esseillon, dove si potrebbero alloggiare migliaia di uomini nei soli stabilimenti militari, sono occupati.

In Modane tuttavia vi è molta animazione, il paese è il centro del rifornimento dei viveri, è il punto di arrivo dei generali e degli ufficiali superiori, che vengono per seguire le manovre. E' un continuo passaggio di cavalieri, un incessante rotolare di carri. Vi è un lavoro febbrile; si piantano piccoli pini lungo le vie, si innalzano archi di trionfo. Avanti alla stazione si costruisce un grande padiglione per l'arrivo del presidente della Repubblica.

Verso i forti, dove sventola la bandiera tricolore, salgono continuamente i piccoli vagoni della funicolare aerea per il trasporto dei viveri al Sappey ed al Replaton.

A Modane si trovano i distaccamenti del 4° reggimento dragoni venuti da Chambery per servire di scorta al presidente Faure, al ministro della guerra, al direttore delle manovre, ecc.

Le prime truppe sono al disotto del forte dell'Esseillon, a Villarodin, dove è installato il 14° cacciatori. Gli alpini danno un aspetto molto animato a quel borgo dalle bianche case scendenti verso il torrente, coperte di lastre di pietra massiccie e di muffa, o semplicemente di assi. I soldati circondano i lavatoi, ricoprono i cespugli ed i muri della biancheria, che essi hanno lavata.

I forti dell'Esseillon rimangono silenziosi. Ciascun avvallamento, ciascuna punta al disopra della profonda fessura dell'Arve, possiede il suo forte, la sua batteria ed il suo ridotto. La più vasta di queste costruzioni ricopre in forma di anfiteatro una punta stretta, dove i suoi bastioni si proiettano come una catena; in alto sventola allegramente la bandiera tricolore. Alla porta si scorge la *silhouette* di una sentinella dai pantaloni rossi. E' il 158° reggimento che ha la guardia di tutta questa serie di opere di difesa.

Sopra la strada bianca e polverosa, tra le roccie di gesso, bianche, splendenti, accecanti, s'incontrano ad ogni passo militari che vengono a passare la domenica a Modane; poi convogli, staffette, ufficiali a cavallo, che visitano gli accantonamenti.

Al disotto di Bramans, presso il piccolo borgo della Chiesa, il 22° battaglione ha installato la sua artiglieria sopra un cocuzzolo.

Al Verney vi è l'11° battaglione; i *chasseurs* si sono impadroniti della pompa del villaggio, l'hanno portata in mezzo alla strada, e prendendo l'acqua dall'Arc, fanno la catena per bagnare la strada polverosa, procurandosi così il fresco. In questa vallata profonda, dai fianchi nudi, fa un caldo eccessivo; i faggi, i pini, i pascoli delle parti superiori, le nevi ed i ghiacciai delle sommità rendono più acuta l'impressione del caldo soffocante.

Sopra la strada gli alpinisti dispongono i [illegible]

Avvicinandosi a Thermignon la strada si rende sempre più animata; una quantità di vetture trasportano numerose persone, che si recano a godersi lo spettacolo imponente delle manovre. Alcuni comandanti di drappelli vengono a cavallo; vi è una grande riunione dei comandanti di corpo.

Il generale Coiffé, lo stendardo del quale pende dai balconi dell'albergo del *Lion d'Or*, riunisce nel palazzo comunale i generali, i capi di servizio e i comandanti di battaglione.

Il generale Zedé, governatore di Lione ed il generale Faure-Biguet, comandante la 27.a divisione, trattenuti presso le loro sedi dalla visita del presidente Faure, non sono ancora arrivati; ma io noto al passaggio il generale Robillard, comandante la divisione di Chambéry (28.a), il generale De Verdière, comandante la divisione dei quadri della riserva, i generali Bonnet della 53.a brigata, Legrand della 54.a, Bruneau della 56.a, Pedoja della brigata regionale di Lione, e Lallemant della 53.a brigata.

Tutti questi generali, gli ufficiali dei tre battaglioni, che sono qui accantonati, i numerosi funzionari dei servizi diversi hanno invaso l'albergo del *Lion d'Or*; è impossibile trovare ancora un posto e di che soddisfare l'appetito.

Che cosa avverrà quando giungeranno i curiosi di Lione, di Grenoble, del Delfinato e della Savoia?

Ecco ora la composizione delle truppe che prendono parte alle grandi manovre alpine:

Direttore delle manovre: generale Coiffé. Comandanti dei partiti opposti: generali Zedé e Faure-Biguet.

Gruppi della *Tarantasia*: battaglioni 11.o (Annecy) e 22.o (Albertville).

Gruppi della *Moriana*: battaglione 13.o (Chambéry); e battaglione di montagna del 97.o fanteria, formato dal presidio di Chambéry.

Gruppi del *Delfinato*: battaglioni 2.o (Grenoble), 28.o (Embrun), 14.o (Grenoble), 12.o (Grenoble).

Alpi marittime: 23.o battaglione (Grasse).

THERMIGNON, 6, ore 2,10 pom. — *(Pino)*. Thermignon, centro delle esercitazioni, trovasi all'altezza di metri 1260 sul livello del mare. Conta mille abitanti.

Giace nel punto dove il torrente La Leisse entra nell'Arc, proprio sotto la montagna detta la Dent Parrachée, alta 3717 m. che segna il principio del ghiacciaio che va a terminare alla montagna Vanoise (m. 2827), dove è il ghiacciaio lungo 11 metri.

Thermignon è posta sulla strada nazionale fra Modane e Susa per il Moncenisio.

Più oltre il piano di Lanslebourg, il centro militare di difesa o d'attacco in una guerra coll'Italia...

Il presidente della Repubblica, Felix Faure, è arrivato ieri a cavallo verso mezzodì presso il colle di Sollières, vicino alla frontiera, all'altezza di 2550 metri sul livello del mare.

Egli ha assistito alla fine delle manovre, le quali si chiusero con un assalto contro le posizioni nemiche.

Al *déjeuner* il presidente della Repubblica, rispondendo al brindisi rivoltogli dal ministro della guerra, generale Billot, affermò la fiducia del paese nell'esercito.

Soggiunse che in questo suo viaggio nelle Alpi volle mostrare alle truppe e al paese che egli segue i loro lavori con patriottica emozione e con sollecitudine.

Il presidente terminò brindando all'esercito ed alle truppe alpine.

Dopo colazione ebbe luogo la rivista delle truppe.

Tutti i borghesi, specialmente gli italiani vengono tenuti d'occhio e insolitamente sorvegliati.

Questo primo viaggio presidenziale nella Savoia fa una penosa impressione a causa della dimostrata diffidenza e dell'eccessivo isolamento di Felix Faure con la popolazione.

Felix Faure ha assistito stamane alle manovre sulle rive del fiume Arc e quindi ha offerto una colazione ai generali nel forte Esseillon. Alla fine della colazione il Presidente fece un brindisi elogiando lo slancio eccezionale e l'energia delle truppe alle quali la Francia ha affidato, con fiducia, la custodia delle sue frontiere alpine.

Il pomeriggio sarà impiegato nella visita dei principali punti fortificati.

Domani mattina grande rivista sulla spianata di Lanslebourg.

Alle ore 17 partenza del presidente da Modane che, prevedo, riuscirà fredda come l'arrivo.

Il generale di San Martino e il tenente colonnello Greppi sono partiti soltanto oggi da Torino e aspettansi per stasera a Modana.

Per tutto ieri i dragoni con la musica rimasero ad aspettarli inutilmente alla stazione di Modane.

THERMIGNON, 6, *(Ag. Stefani)*. — Il comandante Bourgeois e il tenente colonnello Thevenet, riceveranno alla stazione di Modane, come rappresentanti del presidente della Repubblica, Félix Faure, e del ministro della guerra, Billot, l'inviato di S. M. il Re d'Italia, generale Ponza di San Martino, accompagnato dal maggiore Greppi, aiutante di campo di S. M.

Una compagnia di fanteria, con musica, renderà nella stazione gli onori militari all'inviato del Re d'Italia.

Un distaccamento di dragoni scorterà il generale Ponza di San Martino ed il maggiore Greppi fino a Thermignon, dove arriveranno alle ore 5,30 pom.

Il presidente Félix Faure, dopo aver ricevuto il generale Ponza di San Martino ed il maggiore Greppi, li tratterrà a pranzo.

A Thermignon è stato preparato per essi un appartamento, ma non si sa se vi pernotteranno.

PARIGI, 6, ore 11 ant. — *(Jacopo)* — Dopo aver assistito alle manovre degli alpini, [illegible]

contravansi ufficiali italiani che guardavano le manovre e con essi scambiavansi biglietti di visita.

Anche quando toccarono il confine italiano, i francesi non ebbero la minima molestia.

Dice che anche l'incidente degli obici francesi caduti vicino al forte Pattacrouse venne regolato con molto tatto e moderazione, perchè dopo l'intervista, il comandante ospitò il comandante della batteria francese e convennesi amichevolmente che tale incidente, provocato unicamente dalla nebbia, poteva ugualmente accadere per parte della batteria italiana.

Felix Faure al colle della Beccia

Altri proiettili al nostro indirizzo

(Nostro telegr. part.)

MONCENISIO, 5, ore 10 pom. — Il presidente Faure venne oggi alle ore 12 fino al nostro confine cioè sino al ricovero numero 20 ove cominciarono la manovra presso il Colle della Beccia e donde partirono i colpi diretti alla *Pattacrouse*, per malevolenza, se si creda all'ingenuità del giornale l'*Esercito*, dei soldati francesi verso il loro capitano. A quel che pare questa malevolenza dell'artiglieria francese verso i suoi superiori è generale poichè sembra certo, essendone anche informato il comando dei carabinieri di Susa, che si siano trovate presso gli spalti del nostro forte di *Champlas-Seguin* delle scheggie di proiettili francesi, e questo forte è situato nella valle della Dora, al di là di Cesana ben lontano dal Cenisio!

La questione di Cassala ai Comuni

LONDRA, 6. — Dilke domanda alla Camera dei Comuni se si abbia intenzione di riprendere Cassala durante le vacanze parlamentari.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, risponde che la questione dell'avvenire di Cassala è sempre sotto esame, ma che gli avvenimenti non sono ora sufficientemente avanzati per permettere dichiarazioni in proposito.

La Camera dei Comuni si chiuderà oggi.

Il duca d'Orleans e le elezioni in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Per la fine del corrente mese il duca e la duchessa d'Orleans saranno a Bruxelles.

Il duca riceverà all'*Hôtel de Flandre* tutto lo stato maggiore orleanista col quale concreterà la tattica per far trionfare i propri candidati nelle prossime elezioni.

Ancora di un'intervista

I commentatori delle cose narrate nella relazione del colloquio avuto da un nostro redattore col generale Baratieri, intorno al libro che questi sta preparando, procedono con metodo. Dopo aver tentato di far credere che si trattava di una manovra per parare il colpo recato all'on. Crispi dalla lettera del generale Baratieri all'*onorevole costante ed altolocato*; dopo aver affermato, con ostentazione anche affettata, che nulla di nuovo per quel colloquio si rivelava; dopo averlo qualificato per una inopportuna e postuma difesa dell'opera del già governatore dell'Eritrea, sono discesi man mano, se non alla confutazione, alla denegazione delle parti più sostanziali del colloquio medesimo, le quali, evidentemente, devono aver prodotto, se tanta e varia polemica hanno suscitato, una certa impressione.

Noi che pubblicando quella intervista non ne abbiamo accettato interamente, come non ne abbiamo interamente rifiutato il contenuto, siamo lieti della discussione che suscita, perchè la discussione potrebbe condurre a far conoscere meglio la verità, cosa che non accade assai di frequente. E, poichè l'attenzione degli ufficiosi si ferma oggi sopra un punto che ha qualche importanza, sulla influenza che l'opera del Nerazzini ha avuto riguardo alla guerra, cercheremo di aiutare i nostri contradditori nelle ricerche, sottoponendo loro qualche altro dato di fatto, sul quale esercitare la loro critica.

C'è sull'argomento un accordo molto sintomatico fra i giornali favorevoli al governo delle varie regioni d'Italia; dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino che se la sbriga con un articoletto pieno di frasi ed altrettanto povero di logica, alla *Opinione* che si contenta di opporre una semplice e cruda negativa, si arriva al *Don Chisciotte* il quale accusa il signor Felter di aver confuso, sia pure in buona fede, le date — nelle accuse che muove al Nerazzini — date che sarebbero messe a posto da documenti esistenti che potrebbero essere pubblicati.

Noi non conosciamo il documento attribuito al signor Felter, e che il *Don Chisciotte* deve avere avuto certamente sott'occhio, per potere accusare l'autore di confusione di date; se questo documento venisse pubblicato, giusta la minaccia del nostro confratello, noi ne saremmo assai lieti; e se dalla lettura di esso ci venissimo a convincere della denunciata confusione, non avremmo ritegno alcuno a riconoscere il nostro torto.

Non è quello che abbiamo sempre domandato e con insistenza? Perchè, mentre tanti inutili dispacci sono stati consegnati nei Libri Verdi, si è fatta eccezione per i quattro documenti che riguardavano questo momento tanto interessante della missione del maggiore Nerazzini, e l'altro fatto non meno interessante che è l'abbandono di Macallè?

Guardino i lettori. Il 23 settembre 1895 la colonia italiana è espulsa dall'Harrar, e con la colonia viene espulso, d'ordine del negus, anche il signor Felter, che rappresentava il nostro governo in quelle regioni. Il giorno seguente il ras Maconnen muove dall'Harrar per lo Scioa con tutte le sue truppe, chiamato dall'imperatore.

Il maggiore Nerazzini si trovava a Zeila, di dove scriveva che la sua presenza in quel [illegible]

pubbliche dal governo ed interesserebbe che le essoro, perchè anche di ciò vi sono documenti.

Comunque, il Felter partiva con l'intesa che il ras Maconnen gli avrebbe fatto avere sue nuove a Zeila.

Queste nuove furono recate alla costa con una lettera del ras che arrivò a Zeila il 17 novembre, mentre il Felter si trovava in Aden.

Il ras diceva tra l'altro: « Ho bisogno di vederti per la strada del Tigrè; io sono già partito in guerra verso il Tigrè. Vieni più presto che puoi, e *cammina giorno e notte*, così potremo parlare insieme. »

Questa lettera fu comunicata al Felter, in Aden, dal nostro console, signor Bienenfeld, insieme all'ordine di Nerazzini di... proseguire per Massaua e per il Tigrè? no, ma... di tornare a Zeila, dove poteva arrivare per lui qualche ordine dal governo.

Il Felter obbedì e fu a Zeila, di dove fu mandato a prendere solo il 6 dicembre. Il 12 dicembre arrivò ad Adigrat, ma Amba-Alagè era avvenuto.

Se i nostri colleghi vorranno su queste basi fare un poco di conti, vedranno come il Felter avrebbe potuto trovarsi il 25 o il 26 novembre ad Amba-Alagè, e come il maggior Toselli avrebbe potuto inviarlo al campo del ras che con così grande insistenza lo richiedeva.

Questi i fatti, queste le date, che, per nostra convinzione, non temono smentita o rettifica.

Ad ogni modo rettifiche o smentite attendibili possono farsi solo coi documenti.

I documenti esistono, fuori dunque, e si vedrà se noi siamo o i nostri avversari siano dalla parte della ragione!

Ferdinando Martini e l'Eritrea

Al *Piccolo* di Trieste, Ferdinando Martini ha mandato una nuova lettera sulle cose nostre nell'Eritrea. In essa diffusamente parla di ciò che si è fatto e di ciò che resta a farsi. E su quest'ultimo quesito scrive:

Il ritirarsi, nè importa il più od il meno, è un piegare alla volontà del Negus e può sembrare uno sfregio a quella dignità nazionale che vantammo incolume appunto perchè la battaglia eroicamente perduta non ci costringeva a cedere un pollice solo dei nostri possedimenti.

Comunque sia di ciò, che faremo? Ci ristaremo dal sottoscrivere il trattato e lasceremo la questione diplomaticamente insoluta? Bisognerà fortificarsi lungo il Mareb, perchè i territorii contestati saranno la mira delle ambizioni e delle cupidigie dei ras del Tigrè e la meta proposta di continuo alle loro invasioni; ed io non mi nascondo che ciò importerà spese, non certamente gravi quanto ad alcuno piacque di calcolare, ma non lievi neppure — date le condizioni della nostra finanza. O per *infantile* desiderio di uscire una volta per sempre dagli imbarazzi sottoscriveremo un trattato purchessia e accetteremo un confine purchessia, persistendo nel proposito di tutto abbandonare tranne la costa? E abbandonare - chi?

La furia dell'andare innanzi ci cagionò le sciagure che tutti dolorosamente ricordano; la furia del tornare indietro, se non sciagure, di guai temo sia per cagionarne e non pochi...

Tra i pericoli che il ministero correrà a novembre, c'è questo: che la Camera gli conceda più di quanto esso chiede, o che a trovare scampo esso debba raccomandarsi ai suoi pervicaci avversarii. Non bisogna dimenticare che nel maggio passato, quando i radicali uniti ad un forte numero di conservatori proposero di abbandonare anche Massaua, quella proposta fu respinta, soltanto perchè agli amici dell'on. Crispi e dell'on. Sonnino parve coerente l'opporvisi. Se, come certo avverrà, quella proposta sarà di nuovo messa innanzi alla Camera e gli amici dell'on. Crispi e dell'on. Sonnino l'aiuteranno dei loro suffragi, l'abbandono della colonia tutta quanta sarà decretato, ma noi andremo incontro a complicazioni internazionali non piccole, nè poche; e il governo che lo sa, ad evitare la iattura, dovrà fare assegnamento sulla saviezza dell'opposizione.

Amicus Plato, magis amica veritas: una politica che ha di queste conseguenze non è una buona politica. Il ministero Di Rudinì ha reso, in questo triste garbuglio africano, di segnalati servigi, se non che, uscito dalle prime urgenti difficoltà, il desiderio di sbarazzarsi del problema come d'un fastidio, la imprudente rivelazione di lontani disegni non ben maturati, lo hanno, insieme col paese, ricacciato in nuove difficoltà.

E parlo del paese perchè, se ho da giudicarne da quanto io vedo e sento, esso mi par disposto a far sentir alta questa volta la propria voce, sì che la Camera ne sia scossa e ritorni, se occorra, sulle proprie deliberazioni.

L'abbandono dell'altipiano volontariamente compiuto non era dal paese gradito, ma tollerato: s'io non m'inganno, non lo tollererà quando lo reputi o lo sappia costretto od imposto o comecchessia voluto dal Negus.

Rinvato dai primi sgomenti, il paese s'adatterà a tutto; a una umiliazione no.

Eppure il ministero crede che il paese si adatterà anche ad una umiliazione e lavora per infliggergliela!

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 6, ore 4 pom. — (*edi.*) Ogni giorno ricevo lamenti intorno al servizio dei trams. Il pubblico si lagna della assoluta inosservanza degli orari, dei cavalli vecchi e tardi, e di mille altre cose; ma le sue proteste sono inutili.

— E' segnalata la presenza di un cavaliere di industria che cerca raccogliere denari a profitto di un monumento ai caduti in Africa, da erigersi nella sua fantasia... Attenti!

— Nella gara provinciale di tiro a segno chiusasi martedì sera, furono sparate più di settantamila cartuccie.

Alla gara nazionale, apertasi mercoledì, come ieri vi telegrafai, partecipano molti tiratori venuti da fuori, e alcune rappresentanze di Società di tiro a segno italiano.

— Al signor Narciso Travaglini, possidente fiorentino che fa i bagni qui, sono state rubate dalla sua domestica, Elisa Cappellacci, di Pesaro, lire 500 in buoni di Stato italiani. La Cappellacci è stata arrestata.

Essa aveva spedito, come ha confessato, il denaro rubato, a certo Valentino Conti, residente a Parigi, a mezzo di una lettera raccomandata, che è stata sequestrata.

— Si parla in città di un probabile sciopero degli spazzini municipali.

Per informazioni da me assunte, sarebbe, se mai, causato da diminuzione di mercede e da inflizione di multe. Per ora lo sciopero non si è verificato.

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 6, ore 3,15 pomerid. — (*Baracconi*). Il conduttore ferroviario Gordini Lucio intimava all'arciprete di Pietra Santa sac. Luigi Ogni di consegnargli il portafogli.

Il prete levava la voce facendo accorrere due guardie di pubblica sicurezza che raggiunsero il Gordini in una sala d'aspetto e lo arrestarono.

— Il 22 corr. a Calcinaia verrà inaugurato un medaglione con la effigie di Mazzini. L'on. Imbriani è stato invitato a tenere il discorso inaugurale.

— Il 9 avrà luogo l'adunanza del Consiglio provinciale. Si procederà alla nomina del presidente e del segretario.

L'ordine del giorno reca le dimissioni del cav. Alberto Federighi, del cav. Gino Salvadori, membri supplenti della Deputazione provinciale, nonchè la dimissione del cav. Tito Papasogli da membro della Giunta provinciale amministrativa.

Tali dimissioni si connettono al mandato di comparizione per gli affari della fallita Banca popolare cooperativa.

Commenti alla nomina di Sensales

Le condizioni di Limina

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 6, ore 3,15 pom. — (*Arena*.) Anche qui è stata accolta malissimo la nomina di Sensales a direttore supremo della P. S. nell'isola.

Quasi tutti i giornali cittadini la commentano severamente. Essi lamentano che, scampati dal vicereame, si ricada nella dittatura.

La *Gazzetta di Messina*, mostrando di dubitare della missione Sensales, gli indica le vie da scegliere per estirpare il brigantaggio, coperto spesso dal blasone di certi nobilotti.

×

Molto più grave del male che vi serpeggia è la miseria che tormenta Limina. Il sussidio di 500 lire inviato dal governo è stato esaurito in pochi giorni. Gli ammalati che avrebbero bisogno di carne e di uova, muoiono di inedia.

I supremi sforzi di quel sindaco e quelli del commissario finora evitarono scenate dolorose; ma è urgente che il governo rivolga la sua attenzione a quel misero paesello.

Elezioni suppletorie

Nel collegio di Sora

La lotta è entrata in una nuova fase all'ultim'ora. L'avvocato Tabet ha ritirato la sua candidatura dinnanzi alle pressioni di ogni sorta che si spiegano palesemente nel collegio pel candidato governativo; ed i suoi amici, dolenti di quella determinazione, ed apprendendo le ragioni che l'hanno determinata, hanno dichiarato in un manifesto di voler resistere a dette pressioni.

E così il governo, con le sue tergiversazioni e persistendo nei metodi fin qui seguiti nelle lotte elettorali, condannati ripetutamente dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera, non si accorge che corre il rischio di aprire la porta di Montecitorio ad un altro candidato radicale, che rafforzato dal ritiro dell'avv. Tabet rimane sulla breccia, sfruttando le arti insipienti di mal governo dell'onorevole Di Rudinì.

Nel collegio di Ortona a Mare

PESCARA, 4. — Quando si è annunziata la candidatura di Gabriele D'Annunzio, a lui offerta da molti cospicui cittadini del collegio, si aveva per sicuro che l'on. Altobelli non avrebbe presentata la sua.

L'Altobelli invece, contro le speranze degli amici di Gabriele D'Annunzio, ha creduto di doverla riproporre anche questa volta.

Ma, secondo gli amici del D'Annunzio, le basi della lotta son tali da assicurare la vittoria al giovane poeta.

Essi calcolano che per lui staranno tutti gli elettori del Masci, che aveva il suo nucleo più forte ed incrollabile nei paesi della montagna.

Questi formarono già una non lieve maggioranza intorno al Masci, mentre nella città della costa e più specialmente in Pescara, l'Altobelli riuniva il maggior numero dei suoi seguaci. Fra questi si afferma che siansi già manifestate qua e là delle larghe scissure, come c'era da attendersi, dato il seguito del D'Annunzio fra i suoi concittadini.

Ad Ortona, dove già il Masci ebbe una rilevante votazione, se ne prevede una anche maggiore per il D'Annunzio, che vi conta una larga parentela.

Pescara tuttavia, cittadella dell'Altobelli, rimarrebbe il centro della lotta. Ma Pescara è la città natale del D'Annunzio, e sebbene rimasta fedele alle sorti liete ed avverse dell'Altobelli, ora trovasi in una dolorosa perplessità. Anche a Pescara dunque contano i D'Annunziani di avere una notevole votazione. E così la riuscita del loro candidato sarebbe assicurata.

Come è naturale, a questi calcoli altri, a rovescio, ne contrappongono i fautori dell'Altobelli.

La verità è che la lotta sarà assai vivace, e che la prevalenza dell'uno sull'altro candidato non sarà di molti voti.

Due polacchi rimpatriati

Ancora lo straniero scomparso in alto mare

(*Nostro telegr. particolare*)

GENOVA, 6, ore 1,10 pom. — (*Massa*). Per cura dell'autorità, vennero scarcerati ed accompagnati alla frontiera i socialisti polacchi Adolphanski e Dombiski, da qualche mese detenuti nelle nostre carceri giudiziarie.

L'Adolphanski è quel suddito russo, disertore e reduce dalla Grecia, dove combattè nelle file dei volontari.

Contro il suo arresto, allorchè avvenne, protestarono i giornali liberali di Genova e d'altre città. L'arresto medesimo, come a suo tempo vi telegrafai, era avvenuto in seguito a domanda del governo, o per dir meglio, della polizia russa, la quale aveva gabellato l'Adolphanski come nihilista, mentre era semplicemente un disertore.

— Ieri, all'altezza di Arenzano il rimorchiatore *Generale Cavalli*, rinvenne un sand-lino, che si suppone esser quello nel quale s'imbarcò a Sampierdarena quel tale Fistemarker, che si crede - stando a quanto lasciò scritto nel taccuino rinvenuto nelle tasche dei suoi abiti - abbia posto fine a' suoi giorni annegandosi in alto mare.

Il supposto suicida venne identificato: è nativo di Napoli, ma figlio di genitori tedeschi, e proveniva da Borgosesia.

Un operaio fulminato a Milano

(*Nostro teleg. part.*)

MILANO, 6, ore 4,40 pom. — Stamane l'operaio Chiesa Angelo, di anni 22, salito sul tetto del palazzo dell'Istituto tecnico, in piazza Cavour, per accomodare il parafulmine, sdrucciolava; e per sorreggersi si appoggiava sul cavo elettrico Edison che serve per la illuminazione dell'Istituto. La corrente che attraversava in quel momento il filo lo faceva cadere fulminato.

Si procederà a una inchiesta.

Un grave furto in ferrovia

(*Nostro telegramma particolare*)

PADOVA, 6, ore 5 pom. — (*Beretta*). Stanotte sulla linea Este-Montagnana fu sottratto il plico delle lettere raccomandate. Una sola lettera conteneva cinquecento lire.

Si ignora l'ammontare complessivo del danno, di cui è responsabile l'amministrazione ferroviaria.

La denuncia di un galeotto

Un duello al coltello mortale

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 6, ore 4,35 pomer. — (*Lando.*) Rinaldo Nerozzi, già condannato a 21 anno di casa di forza come correo dell'aggressione di cui fu vittima nel 1889 la contessa Giulia Amati Cellesi, mentre con la figlia percorreva in carrozza la strada che da Pistoia conduce a Tizzana, ha ora accusato di complicità nell'aggressione una persona del pistoiese, ritenuta onestissima.

La denuncia del Nerozzi è avvalorata da indizi molto vaghi, tanto che la persona da lui indicata non fu arrestata; ma l'istruttoria continua.

— Iersera a Campi, Raffaello Monni, giovane a 25 anni, e Angiolino Bacci, vecchio a 60 anni, vennero a contesa per antiche questioni di famiglia. Impugnati i coltelli si ferirono replicatamente.

Il Bacci cadde morto per un colpo al cuore; il Monni è moribondo per ferite al petto e alla schiena.

La sorella di quest'ultimo è moglie del figlio del Bacci che, a quanto sembra, la maltrattava.

Bagni, villeggiature e feste

VIAREGGIO, 4. — (*Cuneo*). Domenica 8 agosto la Filarmonica di Pisa, si recherà a Viareggio per presentare, al locale corpo musicale *G. Pacini* una pergamena attestante la generale soddisfazione dei cittadini pisani, provata nell'ascoltare i pezzi egregiamente eseguiti dalla nostra banda, al concorso che ebbe luogo a Pisa nel mese passato.

La pergamena, è in sostanza, un atto di protesta contro i signori del giurì preposti all'assegnamento dei premi alle diverse bande concorrenti, poichè i *prelodati* signori, esclusero dal premio la banda di Viareggio, quella appunto che riscosse frenetici applausi e che fu fatta segno a vive dimostrazioni di simpatia. La Filarmonica pisana che ne ha conosciato il vero merito, viene dunque a renderle omaggio. L'ora dell'arrivo, sarà alle 9 1/2; dalla stazione ferroviaria, ove saranno a riceverla i colleghi della banda di Viareggio, e molte associazioni del paese, fra le quali la Società dei pubblici divertimenti, andrà al palazzo municipale ove le si offrirà un vermouth d'onore.

Alle ore 10 1/2 eseguirà uno scelto programma sullo stabilimento *Nettuno*, ove, dai colleghi, le sarà offerto un banchetto. Alle 16, suonerà nuovamente sulla spiaggia in vicinanza del giardino d'Aneglio.

Domenica dunque, avremo festa per tutto il paese e l'allegria regnerà ovunque.

— La stagione continua ad essere favorevole; gli stabilimenti, gli alberghi, fra cui l'Hotel de Russie, sono popolatissimi; la nuova colonia, i così detti bagnanti del mese di agosto sono lieti e soddisfatti di questo bel cielo azzurro, e di tutte il *confortable* che Viareggio loro offre. Al *Nettuno* sempre feste da ballo animate e concorso straordinario di bagnanti. Al *Balena*, si danza con allegria, e ci si diverte senza scrupolo. Questo mese abbiamo fra noi, una eletta schiera di ospiti illustri, e una infinità di belle e graziose signore e signorine. All'albergo di Russia, vi abita S. E. il ministro delle finanze, on. Branca, con la sua famiglia, ed è stato qui di passaggio l'on. Isnardi. L'on. Coppino è stato per sempre ospite graditissimo, e con lui molti e molti nomi che l'Italia illustrarono.

Anche molte famiglie dell'Alta Italia sono venute a gustare i benefici della nostra ridente spiaggia che ha virtù terapeutiche, e a consolarsi presso il nostro bel mare e a respirare la balsamica aria del melanconici pini.

— Domenica nello stabilimento *Nettuno*, avrà luogo una grande accademia di scherma data dal maestro Giovanni Zanni, coadiuvato da molti distinti tiratori fra i quali vi sarà pure il tenente Pini.

— Al *Politeama* sono fatti segno a vive acclamazioni, tutti gli artisti componenti la compagnia Zoppetti. Ammirabilmente applaudita la prima attrice signorina Celeste Montrezza, una artista drammatica che potrà, in epoca non lontana, essere annoverata fra le celebrità dell'arte.

TAGLIACOZZO, 4. — (*Magnus*) Incomincia la vita in questa Svizzera Italiana dove l'aria è pura ed il clima è mite. Dacchè la macchina ferroviaria ha fatto sentire il suo sibilo fra queste contrade, è incominciato un vero concorso estivo di famiglie che da Roma si sono sparse fra queste ridenti colline, all'altezza di circa mille metri dal livello del mare.

Quest'anno la stagione estiva è incominciata benissimo sotto lieti auspici, e promette fin d'ora di riuscire bellissima. Abbiamo fra noi per l'esercitazioni di tiro il 7° reggimento bersaglieri al comando del colonnello Sievani, che il 16 del mese darà il cambio ai due reggimenti di granatieri e ad una batteria di artiglieria.

Sono già qui le famiglie del cav. Bossi, del cav. Chiapponi, del sig. Toni, della vedova Assanti, del dott. Pariselti di Roma, del sig. Giorgi, del cav. Fataldi, dell'ing. Vanosi, la signorina Biaselli, il sig. Lupinacci, ed altre famiglie che hanno fissata la loro abitazione e che saranno qui fra non molti giorni.

Tutto insieme fa sperare una stagione riuscitissima e se l'augurio deve fondarsi sugli anni scorsi bisogna ritenere che si avvererà. Intanto tra qualche sera una compagnia drammatica incomincerà un corso di recite in questo teatro *Talia* e si progettano già parecchi altri divertimenti oltre alle annuali feste del paese.

×

CASTIGLIONE DEI PEPOLI, 3. — (*Nesi*). Una delle più ridenti stazioni climatiche dell'Adriatico senza dubbio è questa donde vi scrivo e dove la giornata dei villeggianti si svolge in una singolare semplicità di abitudini, quale veramente si addice a chi desideri dalla montagna vantaggi alla salute fisica e una benefica tregua alla soverchia attività dello spirito.

Questo paese situato sull'appennino bolognese a 800 metri sul mare, è ricco di delicate pasture e cascine, è chiuso a nord e nord-est da una linea di monti tagliata dal *Brasimone* che comunica col *Reno* e per questa gola viene quella corrente d'aria saluberrima che mantiene le frescure estive e fa di questo villaggio un gradito soggiorno nella stagione più calda.

Il magnifico stabilimento idroterapico diretto dal dott. Sanesi, è frequentatissimo.

Eccovi alcuni nomi: contessa De Gori, signora Almansi, signora Pisi, magg. Pavesi, dott. Guglielmini e famiglia, conte cap. Fossa e famiglia, cav. cap. Salvi-Cristiani e signora, maestro Venturi, professore Matucci, signora Reggiani, cap. Angeli, ing. Bonchetti e famiglia, contessa Nardini, signora Ghezzo, prof. Gitti, dott. Moretti e signora, avv. Cecconi, tenente Ricciotti, signor Celi e signora, marchese Paolucci, prof. Mori, signora Mazzolini, signor Marangoni, Modigliani, signor Pierantoni e famiglia, contessa Fossa, signora Fiaschi, sig. Spagnoli, ing. Leonesi, Pacetti e tanti altri di cui non mi ricordo il nome.

Per domenica prossima si preparano bellissime feste con fiere, balli, concerti, lotterie, corse di bipedi, fuochi artificiali e recite drammatiche.

Giovedì verrà aperto il lanificio dei fratelli Niccoli, da cui il comune ha stabilito di prendere la forza motrice per l'impianto della luce elettrica in Castiglione.

×

MONTECATINI, 3. — (*Nesi*). Come vi annunziai, iersera al teatro delle *Varietà*, gentilmente concesso, dal signor Meloni, ebbe luogo la grande accademia di scherma, alla quale presero parte i più noti tiratori italiani, quali sono: prof. cav. Agesilao Greco, maestri F. Paoli, G. Sanesi, ten. Cappelli, P. Baldi — vincitore dei tornei internazionale di Praga, Venezia, Firenze e Livorno — Ceni Cino, vincitore del torneo internazionale di Budapest, Sanesi, Raggetti, Ciani, Donati, Galli, Bimbi, e cav. prof. Parlucci, direttore dell'accademia.

Il teatro era sfarzosamente illuminato a luce elettrica, ed inutile dire che la serata riuscì splendidissima.

Fra le notabilità notai: S. E. il ministro Gianturco, l'on. Finali, on. Martini, prof. Grocco, on. Casciani, on. Colosimo, comm. Bosaro e tanti altri.

La grande accademia era a beneficio della Società *Pro Montecatini*, alla quale auguro lunga e prospera vita.

Ieri col treno delle 2 pom. partì il commendatore Beccaro con la sua famiglia, salutato da S. E. il ministro Gianturco, prof. Grocco, cav. Casciani, cav. Bardè ed altri.

SPORT

LA III GARA GENERALE DI TIRO A SEGNO A TORINO

La Commissione centrale ha stabilito bandire un concorso fra gli industriali nazionali ed esteri per la scelta e l'acquisto dei premi occorrenti nella prossima gara generale.

Furono incaricati il generale Ciglutti ed il colonnello Doco di recarsi a Torino per completare l'adattamento del poligono del Martinetto. Ha incaricato inoltre una Commissione di raccogliere e prendere in esame le osservazioni che vengono fatte sul programma della gara per tenerne conto in quello definitivo. E frattanto ci sembra opportuna la deliberazione della direzione provinciale del tiro di Verona, circa alla rappresentanza dei 10 soci di ciascuna Società, ai aggiungano due supplenti per garantire appunto il concorso della squadra.

Non consentiamo invece nell'invio di pochi premi e di valore; preferiamo invece molti premi sia pure di poco valore, perchè siano contentati più tiratori e non i migliori soltanto.

Come pure ci troviamo giuste le osservazioni delle Società di tiro dell'Italia meridionale, di voler cioè il viaggio gratuito per tutti i rappresentanti. Una volta che si commise l'errore di fare la terza gara generale in Torino (sia pure per una volta tanto) cioè nel punto più settentrionale della penisola, anzichè in Roma, luogo centrale, l'equità vuole che si agevoli l'intervento delle Società della media e bassa Italia, che debbono percorrere varie migliaia di chilometri di ferrovia, altrimenti saranno ben pochi i tiratori meridionali che andranno fino a Torino a loro spese.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI COMO

(*Nostro teleg. part.*)

COMO, 6, ore 4,20 pom. — (*Idem*). Anche oggi l'udienza non presentò nessun interesse. Furono interrogati undici testi firmatari di cambiali di favore o firmatari per Colosci e gli amici suoi. Sono tutti povera gente o borghesucci che sarebbero stati assolutamente incapaci di pagare le ingenti somme delle cambiali.

L'udienza è durata solo un'ora e mezza; la continuazione del dibattimento è rinviata a lunedì.

FRATRICIDIO

TARANTO, 4. — (*Chicot*). — Oggi, in questa Corte d'assise, è cominciato il processo a carico di Antonio Caracciolo da Mesagne, provincia di Lecce. Eccovi il fatto.

Antonio Caracciolo ha 42 anni, appartiene ad una buona famiglia di Mesagne, è ammogliato con figli. E' imputato di avere, il giorno 9 luglio 1896, poco distante da Mesagne, sulla via maestra, sparati contro il fratello Caracciolo Cesare, avvocato, 4 colpi con un fucile da caccia a due canne a retrocarica, carico a pallini, producendo la morte immediata. L'Antonio Caracciolo è confesso e si presentò il 13 luglio 1896, dopo 3 giorni di latitanza, alle autorità di Mesagne.

Causa del fratricidio le solite maledette questioni d'interesse.

I Caracciolo sono 5 fratelli dei quali 3 senza professione, uno ufficiale dell'esercito ed uno (l'ucciso) avvocato. Uno zio ricco, Carmelo Caracciolo residente a Mesagne, ebbe sempre cura dei fratelli e prometteva di regolarizzare la posizione particolare di [illegible] una giusta ripartizione che avrebbe fatta fra di essi, della sua sostanza nel testamento.

Venuto, nel settembre 1895, a morire lo zio, si trovò un testamento il quale, contrariamente alle previsioni e alle promesse del defunto, istituiva erede universale l'avv. Cesare Caracciolo, lasciando agli altri fratelli dei semplici legati e lasciando all'Antonio Caracciolo l'incarico di amministrare i beni sino al mese di dicembre, in cui avrebbe dovuto rendere i conti al fratello Cesare.

Tra il fratello Cesare, erede, ed il fratello Antonio, amministratore, non tardarono a sorgere questioni d'interesse d'ogni genere. Da ciò le relazioni tra i due fratelli si fecero tese, ne venne acrimonia prima ed odio di poi. Di modo che il 9 luglio '96, trovatisi i due fratelli sulla via maestra, in due carrozzini separati, e venuti a parole causa certa questione di trebbiatura, e passati dalle parole agli insulti, si produsse la tragedia che condusse il Cesare alla tomba e l'Antonio nella gabbia degli accusati della Corte d'assise.

Questo il fatto. L'atto d'accusa poi, presenta l'Antonio Caracciolo come dissipatore e dedito ai vizi.

Il p[illegible]

Difendono l'imputato gli avvocati Trinchera, Rubichi e Fiascassovitti.

Oggi vi fu l'interrogatorio dell'imputato.

E' una figura pallida e grave: una fronte che si direbbe da pensatore. E' calmo e parla con molta chiarezza specificando fatti e dati. E' senza professione: fu direttore dell'ospedale per circa otto anni e poi amministratore dei beni dello zio, e piuttosto sorvegliante di lavori che amministratore.

Risponde sdegnosamente quando il presidente lo interroga su due seduzioni di ragazze che gli sono attribuite.

Ha uno scatto quasi nobile quando il presidente lo interroga sulle sue relazioni, colla donna che è attualmente sua moglie, dopo essere stata per varii anni sua... amica.

Dice che amò quella donna perchè in essa trovò la sola, la vera donna: dice che per 6 anni la amò poeticamente, di amore puramente ideale.

Dice non esistere tra lui e il fratello Cesare alcun motivo di rancore prima della morte dello zio — esclusa una piccola questione a causa di una vigna che fu accomodata dallo zio.

Dice di avere concorso col proprio a mantenere il fratello Cesare all'Università di Napoli. Dice di non sapere in qual modo il Cesare sia riuscito a far mutare idea allo zio, che pure aveva più volte dichiarato che avrebbe divisa la propria eredità ugualmente tra i cinque fratelli.

Enumera una lunga serie di torti ricevuti dal fratello Cesare dal giorno della morte dello zio: tutte piccole questioni di interesse. Dichiara averlo il fratello minacciato più volte di mandarlo ad elemosinare.

Sul fratricidio dice di non ricordarsi quello che avvenne: ricorda che vi fu scambio di parole vivaci tra lui e il fratello, poi di insulti, poi... più nulla. E piange nervosamente.

TARANTO, 5. — Uno dei fratelli, Leopoldo Caracciolo, si è costituito parte civile, assistito dagli avvocati Pellegrino e Tamburini.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato si ebbe la deposizione della parte civile.

Leopoldo Caracciolo parlò a lungo dicendo buono ed affezionato il fratello Cesare e non propenso agli insulti ed incapace di usare armi, delle quali anzi aveva paura. Dice che crede che l'Antonio avesse premeditato il delitto. La deposizione del Leopoldo aggrava di molto la condizione del fratello. Nel pubblico però la cosa fa tristissimo effetto, specialmente quando Leopoldo, volgendosi alla gabbia, invita l'Antonio a dire la verità.

Si procede all'appello dei testimoni citati per oggi. L'avvocato Trinchera, della difesa, solleva un incidente chiedendo che sia permesso alla difesa di portare a 45 il numero dei testimoni. La Corte rigetta l'istanza.

Incomincia la sfilata dei testimoni.

Baldari Giuseppe e Crocifisso Rubino, contadini dell'ucciso, si trovavano a lavorare nei campi al mattino del fatto.

Udirono 2 soli colpi di fucile. Dicono Cesare buonissimo, ma sciuperato come pure l'Antonio.

Continuano a rimanere chiuse al pubblico le tribune, ed il pubblico protesta e reclama. Si dice essere ordine del presidente. Ieri sera il presidente invitò ad andarsene dal recinto riservato, il direttore di un giornale di qui, dicendo che la stampa non è ancora riconosciuta come potere dello Stato. La cosa è molto commentata.

LA CONDANNA DI UN RACIDINIERE

REGGIO EMILIA, 5. — A suo tempo vi annunciai il processo che doveva svolgersi alla nostra Assise, contro il ragioniere Enrico Peiroli, impiegato alla nostra prefettura e ultimamente traslocato alla Spezia.

Oltre dozzento erano i capi di accusa, falso, concussione e peculato, commessi quale amministratore del *Foglio degli annunzi legali*.

Il processo è durato dieci giorni ed ha avuto termine oggi.

Il verdetto dei giurati, in cui sola lettura è durata circa *sei ore*, ha ritenuto il Peiroli colpevole di 6 falsi, 46 peculati e 12 concussioni, rispondendo negativamente per gli altri. E la Corte ha condannato il Peiroli a 5 anni e 4 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla multa di 500 lire ed alle spese del processo.

Notevole che le imputazioni di falso erano 165; e di esse furono ritenute 4 soltanto.

Cronaca scientifica

Telegrafo senza fili — Nuove applicazioni dei raggi di Röntgen — Le previsioni del tempo.

Dopo quanto la *Tribuna* espose per dare un'idea abbastanza chiara di questa nuova ed ingegnosa applicazione delle onde elettro-magnetiche hertziane, non resta che accennare quale sia oggi la posizione scientifica della scoperta di Guglielmo Marconi, dopo gli ultimi esperimenti eseguiti alla Spezia.

Circa ai principi generali su cui è fondata la nuova applicazione, non c'è nulla da modificare o da aggiungere a quanto disse l'egregio professore M. Ascoli nella sua conferenza sperimentale tenuta l'11 aprile scorso nell'aula del R. Istituto fisico dell'Università di Roma ed a quanto espose lo stesso dell'intervista coll'inventore, pubblicata nella *Tribuna*.

Solo ripeterò, per chiarezza, che riguardo agli apparecchi adoperati a Roma ed alla Spezia dal Marconi, il trasmettitore è il noto oscillatore Righi, ed il ricevitore è il *coherers* di Lodge, cioè il tubetto di vetro nel quale, fra due reofori d'argento, si trovano 96 parti di polvere di nikel e 4 di argento, con pochi vapori di mercurio nell'aria rarefatta. Con questo metodo il Marconi ha ottenuto grande sensibilità e grande sicurezza nel funzionamento. Il tubetto che diventa conduttore quando riceve le onde hertziane, è reso di nuovo isolante quando è toccato da un martellino, per mezzo d'un *relais* che chiude un apposito circuito. In serie col *relais* ed in derivazione col martellino, è disposta una macchina telegrafica Morse, che scrive i punti e le linee ricevute dalle onde elettriche del trasmettitore.

Fin qui, come giustamente osserva il prof. Ascoli, nulla vi sarebbe di essenzialmente nuovo. Ma la vera novità che permette di giungere a distanze considerevoli (oltre 15 km.) è un'aggiunta semplicissima all'oscillatore ed al ricevitore.

Uno degli elettrodi dell'oscillatore è posto in comunicazione colla terra, l'altro con un filo che sale isolato verticalmente ad un'altezza variabile a seconda della distanza che si vuol raggiungere. La stessa modificazione è applicata al tubetto ricevitore, un suo elettrodo è in comunicazione colla terra, l'altro con un filo verticale.

Con queste disposizioni semplicissime è stato possibile superare grandi distanze e la distanza cresce rapidamente al crescere dell'altezza del filo verticale, come si è verificato alla Spezia.

L'aggiunta di questo filo verticale non è che una modificazione all'oscillatore Hertz, che rimane sempre un circuito aperto percorso dalla corrente oscillante.

Allo stato delle cose però sono necessarî ulteriori studi sia per raggiungere la maggiore efficacia, sia per la penetrazione delle onde elettriche a traverso i corpi metallici. Perchè l'ultima parola non è ancora detta.

Non v'ha dubbio intanto che la penetrazione di queste onde appare maggiore delle ordinarie hertziane perchè Marconi ha aumentato la loro efficacia e la sensibilità del ricevitore.

×

Sono a tutti note le stupende applicazioni dei raggi Röntgen alle scienze mediche, perchè furono le prime a prendere data ed a segnalare la famosa scoperta.

E poichè numerosi scienziati studiano alacremente questi raggi, per giungere a stabilirne la teoria, molte altre applicazioni sono state proposte e sperimentate in questi ultimi tempi. Accennerò ad alcune.

Girard e Bordas hanno applicato i raggi X all'esame di quelle cassette, nell'interno delle quali si sospetta la presenza di macchine destinate a fare esplosione, senza toccarle od aprirle. Fu agevole scoprire le parti metalliche ed i proiettili contenuti. Si riconobbe pure la natura e la composizione dell'esplodente.

Questa applicazione suggerì l'altra recentissima della visita dei bagagli alla dogana. Non entrerò in particolari essendo stata largamente descritta ed illustrata dai giornali francesi. Fu così che venne scoperto il contrabbando esercitato da una donna sotto le vesti.

Un controllore della marina francese, Martin, adopera i raggi e lo schermo fluorescente per verificare con facilità e sollecitudine la buona o cattiva confezione dei cavi telegrafici, assicurandosi se il conduttore in rame sia ben al centro nello strato isolante.

Poichè la composizione chimica dei corpi modifica la loro trasparenza per questi raggi, Buguet e Gascard hanno verificato che i diamanti falsi sono opachi in confronto dei veri. Si è riconosciuto coll'esperienza che tutte le pietre preziose sono più trasparenti delle imitazioni.

Così pure, essendo i tessuti organici più trasparenti delle sostanze minerali, sono stati applicati i raggi per distinguere, ad eguale spessore e per differenza di opacità, la carta composta di stracci con quella fatta con pasta di legno alla quale s'introducono dei sali per aumentarne il peso.

Nel modo stesso si verifica se lo zafferano sia puro, ovvero se, per aumentare il peso, vi sia aggiunto — come spesso avviene — il solfato di barite.

Un'altra curiosa applicazione è stata fatta a Lione per la seta. Il bozzolo maschio rende maggiore quantità di seta del bozzolo femmina. Coi raggi di Röntgen si distingue facilmente il sesso delle crisalidi chiuse nel bozzolo, perchè le ova delle crisalidi femmine si mostrano opache a questi raggi.

Pel servizio antropometrico, che è in uso in Francia e che vuolsi applicare anche in Italia, la radiografia del profilo degli individui sottoposti a questo esame, è molto più sicura della fotografia per riconoscerli.

---

89 Appendice del 7 agosto 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

— Per entrare al servizio?

— No.

— Sarebbe inutile.

— Ho una raccomandazione.

— Tutti dicono così.

— Ma io dico il vero.

— Provate; ma già non sarete ricevuta.

In capo alla scala, un nuovo interrogatorio stava per avere un risultato ancor più desolante, quando il garzone di magazzino che aveva aperto a Susanna, si avvisò di chiederle:

— Di chi è la raccomandazione?

— Di una amica della signora Carolina Ramel; una amica morta pochi giorni sono...

— La signora di Kerdaniel?

— Appunto!

Fu questa una parola incantata che le aperse tutte le porte.

Il garzone le disse:

— La signora sta alzandosi e l'avvertirò della vostra presenza. Intanto entrate qui e prendete una tazza di caffè.

Susanna si scusava.

— Si fa il caffè per tutti; non fate complimenti; e aspettatemi qui; vado ad annunziarvi.

Tornò dopo pochi istanti.

— Seguitemi, disse; la signora vi aspetta; fatevi coraggio; le cose si mettono bene.

Quando Susanna entrò nella camera da letto della celebre modista, questa stava terminando la sua toletta del mattino.

Carolina Ramel era conosciuta da tutto Parigi elegante e mondano.

Le signore dell'alta società, come quelle, non meno eleganti, che non appartengono però all'alta società stessa, la chiamavano semplicemente Carolina.

Un tempo si diceva di Carolina che era una bella donna.

La cronaca scandalosa le aveva attribuito più d'un amante.

Ma era sempre stato impossibile fare il nome d'uno di essi, perchè l'antica novizia del monastero di Quimper aveva sempre saputo salvare le apparenze e conservare la propria rispettabilità.

I suoi capelli erano stati un tempo bellissimi e del colore appunto di quelli di Susanna, ora erano d'una gradazione indecisa e parevano più che grigi, coperti di cipria.

Il volto, non guastato dall'abuso del belletto, conservava una espressione giovanile, mentre rivelava una grande bontà e una grande acuta intelligenza.

Carolina Ramel, la cui persona avrebbe potuto servire come modello, aveva la riputazione di esser molto ricca.

Gli invidiosi pretendevano di conoscer l'origine della sua ricchezza, la quale per altro non poteva attribuirsi che al prospero commercio di Carolina.

S'era tutta ravvolta in un artistico pettinatoio e stava guardandosi nello specchio, non dissimulando a sè stessa le traccie lasciatevi dal tempo, quando nello specchio medesimo, Carolina scorse la cuffia di Susanna che era stata dal garzone introdotta nella camera.

Stette alquanto ad osservare la figura di Susanna, resa anche più avvenente del solito dalla peritanza che provava, poi le disse, sorridendo affabilmente:

— Avvicinatevi, ragazza mia, e ditemi ciò che vi conduce da me.

Susanna, davanti al lusso di quella camera, da lei non mai veduto, si trovava impacciata; pareva che avesse paura di muovere i piedi, calzati dalle scarpe ferrate, su quel tappeto tanto soffice e di sì delicati colori.

Visto che Susanna non si muoveva, Carolina si staccò dallo specchio e sedutasi sopra una poltrona, invitò la giovane bretona a farsi innanzi e a sedere su di una scranna bassa a lei vicina.

— Mettetevi qui e discorriamo... Sono sicura che vi sentite come un peso sul cuore.

— Ah! sì, signora.

— Lo so, perchè l'ho provato anch'io... Voi tremate... Egli è che il vostro cuore vi dice: Se non trovo lavoro qui, dove mai potrò andare? Che sarà di me? Non è vero?

— Ah, sì!

— Vediamo, dunque; parlatemi come a una vecchia amica... Dite che madama De Kerdaniel vi ha raccomandato di venire da me... Com'è che non vi ha data una lettera?

— Ah! signora! - rispose Susanna mentre gli occhi le si riempivano di lagrime; - egli è che la signora mi aveva spesso parlato di voi e della vostra antica amicizia... Ora quando seppe della ferita di suo figlio...

— Come? Pietro di Kerdaniel ferito?

— Sì, signora; venne una lettera del ministero e madama di Kerdaniel la lesse e fu tale il colpo che ne ricevette che svenne... perchè anzichè ferito credette che suo figlio fosse morto... La congestione cerebrale la prese... Quando potè parlare mi disse: Susanna... va a Parigi... va dalla mia amica Carolina... essa ti aiuterà...

« La signora era tanto buona... »

— Lo so per esperienza, figlia mia...

— Essa ha fatto aprire il cassetto e mi ha dato il danaro che aveva da parte... seicento franchi, che ho qui... Perdonatemi, signora, se non posso parlare senza piangere... Ma noi le dobbiamo la vita a madama di Kerdaniel, mia madre ed io... senza di lei come avremmo fatto?... Io, da più di dieci anni andavo tutti i giorni da lei a lavorare...

— Dunque siete di Landeren?

— Non ci sono nata; ma vi sono stata portata da bambina.

— Da vostra madre?

— Signora, io l'ho sempre chiamata mia madre, e la chiamo così, e finchè avrò un pezzo di pane sarà per lei, ma io non credo che sia mia madre...

— Come mai?

— Credo che sia la mia balia, anzi ne sono sicura... tanto è vero che essa si chiama Yvonne Tréguen, la poveretta, ed io mi chiamo semplicemente Susanna.

— Ma come, la vostra balia non vi ha detto...

— Me lo avrebbe forse detto quando fossi stata in età da comprendere... Ma essa perdette la ragione quando io ero ancora in tenera età...

— E dopo?

— Non l'ha più ricuperata; ed ora essa è folle... d'una follia dolce e tranquilla... che non dà il menomo disturbo.

— Chi si è dunque occupato di voi e della vostra educazione?

— Madama di Kerdaniel, signora; fu essa che mi ha presa sotto la sua protezione, mi ha insegnato a lavorare, a leggere, a scrivere... e finalmente mi ha raccomandato di dirigermi a voi...

— Ho inteso - disse Carolina Ramel alzandosi e prendendo la sua decisione. - Ho inteso, io vi terrò nel laboratorio; ma si dovrà insegnarvi tutto... Avete almeno buona volontà?

— Oh signora!

— Io procurerò di trovarvi una camera; ma voi dovete promettermi di ascoltarmi, di seguire i miei consigli e di obbedirmi.

« Cominceremo per vestirvi un poco più a modo. Non potrei tenervi così; fareste affollar la gente dietro a voi e davanti al mio negozio.

« Mi avete detto che avete del denaro? »

— Madama di Kerdaniel mi ha dato seicento franchi... ne ho lasciati cento per mia madre...

— Avete pagato il viaggio?

— Sì.

— Vi resta dunque?

— Un quattrocento cinquanta franchi...

— Teneteveli per l'avvenire e per vostra madre.

— Grazie, signora, quanto siete buona!

— Qualche volta, vedete, non sempre. Troppa bontà nuoce nel mondo in cui viviamo. E' d'uopo avere il becco e le unghie, per difendersi.

« Voi non conoscete nessuno a Parigi?

— Nessuno; salvo un giovine di Landeren venuto con me a Parigi.

Carolina Ramel provò un movimento istintivo di diffidenza. Susanna comprese.

— Oh, signora! disse, è un pescatore, privo di famiglia, che vuol trovare una posizione oppure andrà soldato... Mi ha accompagnata fino a Auray a piedi e poi è venuto meco in ferrovia.

— Che età ha?

— Vent'anni fra poco.

— E' onesto?

— Una perla, signora!

La radiografia dà l'ombra esatta delle ossa del volto e del cranio, mentre l'aspetto d'un individuo fotografato può variare con i diversi tagli dei capelli e della barba e colle deformazioni volontarie o involontarie dei muscoli, mentre l'ombra del cranio è indipendente da tali modificazioni.

In questi giorni, il chimico W. Thörner, dell'ufficio analitico governativo di Osnabrük (Annover) ha adoperato questi raggi per l'esame dei prodotti alimentari ed è riuscito a dimostrare che si possono scoprire con perfetta sicurezza, per mezzo di essi, le adulterazioni. Mentre, per esempio, il burro non salato, o poco salato, dà un'ombra regolare, quello che contiene molto sale mostra delle macchie oscure. I grani di caffè naturale danno un'ombra nella quale chiara apparisce la struttura, specialmente quella della fessura della parte inferiore, mentre i grani preparati artificialmente appariscono come macchie nere senza indizio di struttura. Il thè nero e verde sono trasparenti pei raggi di Röntgen, mentre il thè, già bollito e ricolorato poi con sostanze eterogenee, dà un'ombra nera.

Le esperienze del Thörner si sono estese a molte altre sostanze alimentari con eguale buon esito.

Egli ha studiato anche la seta, la quale lascia passare i raggi quando è pura, mentre dà un'ombra nera quando ne sia stata aumentata artificialmente la consistenza.

×

L'ufficio meteorologico degli Stati Uniti, avendo eseguito molte esperienze con cervi-volanti all'altezza da 1600 a 3000 metri, assicura che questo sistema permette di prevedere le variazioni del tempo, in modo più esatto, sedici ore prima dei metodi ordinari.

Si è così verificato che i *salti* del vento a quelle altezze avvengono da 12 a 16 ore prima che il cangiamento di direzione si manifesti alla superficie del suolo.

Gli esperimenti proseguono e l'Ufficio meteorologico annuncia che costruirà una carta delle condizioni atmosferiche a 1600 metri di altezza, in confronto di quella alla superficie del suolo. Questa carta comprenderà tutta la regione fra le montagne rocciose ed i monti Alleghanis.

Mentre così si lavora in America, a Losanna è stato organizzato un servizio meteorologico, col quale ogni sera si fanno conoscere ai coltivatori le probabilità del tempo nelle successive 24 ore. Tutte le sere giunge da Zurigo un telegramma che indica le probabilità del tempo, basate sulle variazioni barometriche e meteoriche generali, osservate nelle principali stazioni d'Europa. (E' probabile che questo servizio sia stato suggerito dalle carte *isobare* e dai bollettini meteorici che la *Tribuna* ha pubblicato sinora!). Il telegramma viene comunicato tosto per telefono a tutti i comuni che ne fanno domanda.

Vedremo quale sarà il risultato di questa ingegnosa ed utile applicazione, e quali utili servigi potrà rendere agli agricoltori.

Nostradamus.

CRONACA DI ROMA

Il processo Frezzi. — La Camera di consiglio ha deciso relativamente al caso Frezzi. E si assicura che abbia rinviato tutti alla sezione d'accusa, sotto l'imputazione rispettiva di partecipazione in omicidio per le guardie detenute, di arresto arbitrario pel questore Martelli, e di occultamento di reato pel delegato Forchelm.

Il furto di 50,000 lire alla Banca d'Italia. Ricorderanno i lettori che la sera del 4 luglio la Banca d'Italia, sede centrale in Roma, spediva alla sede di Venezia quattro pacchi contenenti ciascuno mille biglietti da 50 lire. La spedizione si fece a Roma regolarmente, a Venezia giunsero tutti i pacchi, però da uno di questi era stata sottratta la somma.

Ricorderanno inoltre che vennero arrestati in seguito ad indagini delle autorità di Roma, i fratelli Giuseppe e Alfonso Arpino impiegati della detta Banca.

La Banca d'Italia con circolare alle succursali e ai giornali avvertiva che i biglietti sottratti appartenevano alla serie lettera I numero 6 dal 6001 al 7000. Qualora questi biglietti venissero presentati agli sportelli dovevano essere naturalmente sequestrati.

Circa la metà del mese scorso il commerciante Icilio Trevi di Ancona presentava agli sportelli di quella sede della Banca d'Italia in pagamento uno dei biglietti da lire cinquanta indicati pel sequestro.

Il cassiere della Banca informò del fatto la sede centrale di Roma, la quale lo denunziò all'autorità giudiziaria.

Furono subito iniziate indagini, e di queste fu dato l'incarico all'ispettore Zalotti e al delegato Forchelm. I quali recatisi ad Ancona interrogarono da prima l'Icilio Trevi. Egli raccontò che quel bono l'aveva ricevuto insieme con altri boni da 50, da un suo corrispondente, il commerciante Leopoldo Margadonna di Palena; mostrò la lettera con la quale il Margadonna gli aveva fatto l'invio e che era datata da Palena, 5 luglio. La lettera naturalmente fu sequestrata.

Da altre indagini essendosi potuti assicurare che quel biglietto, proveniente dal furto alla Banca d'Italia si trovava effettivamente entro la lettera inviata dal Margadonna al Trevi, i due funzionari ottennero dall'autorità il mandato di cattura per il commerciante di Palena.

Ora Leopoldo Margadonna è stato arrestato e tradotto a Regina Coeli.

Notevole la circostanza che l'invio del bono rubato sia stato fatto da Palena ad Ancona il 5 luglio, cioè l'indomani del giorno in cui fu commesso il furto.

Convien aggiungere che i due fratelli Arpino sono di Ancona; essi sono tuttora trattenuti in arresto.

Il rincaro del pane. — Ecco la lettera che sul grave argomento il sindaco di Roma ha diretto alla presidenza della Società del Bene economico.

Ringrazio la S. V. On., per il cortese invio di un esemplare della « Relazione sul prezzo del pane in Roma » compilata per cura della Commissione all'effetto istituita da codesto Consiglio direttivo.

E' opera veramente condotta con diligenza pari alla gravità dell'argomento, e questa amministrazione si gioverà, al bisogno, degli elementi ivi con tanta cura raccolti, tanto più che si trova d'accordo colle conclusioni della Commissione.

Il sindaco: *Ruspoli.*

Speriamo che l'on. sindaco voglia prendere un provvedimento prima che la questione del prezzo del pane diventi anche più grave e intanto procedere alla pubblicazione del bollettino giornaliero indicante il prezzo medio del pane in relazione al prezzo del grano e della farina.

Sappiamo che la Società del Bene Economico ha in animo di indire quanto prima una grande riunione fra proprietari di grano e panattieri per discutere sulla istituzione dei molini cooperativi collegati colla panificazione cooperativa.

Bollettino meteorologico del 6 agosto. — *In Europa* la pressione è abbastanza elevata ad ovest della Russia; 765 Varsavia, relativamente bassa a nord ovest e sud est, 758 a Londra e Costantinopoli.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito un millimetro; nell'Italia superiore aumentato fino a due millimetri al sud; temperatura diminuita, qualche temporale o pioggia all'estremo nord e al sud. Stamane cielo sereno nel versante adriatico ed isole, vario altrove.

Barometro: 762 Milano, Belluno, Genova, Sassari, Cagliari, Palermo, Napoli; 761 Catania, Brindisi.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali, cielo vario con qualche temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 761.3 — Umidità relativa 39, assoluta 11.48 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: un quarto coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 31,4, minima 18,0.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Cremona con gradi 32,5, Grosseto 32,4, Milano 32,2, Alessandria 32, 1, Pisa 32,0, Siracusa 34,3, Pavia 31,6, Parma 31,3, Porto Maurizio o Caserta 31,2, Firenze, Novara, Cagliari e Brescia 31,0, Massa Carrara e Treviso 30,7, Piacenza 302, Reggio Emilia 31,1.

Alle Acque Albule. — Come avevamo preveduto, ieri lo stabilimento delle Acque Albule era affollato di quanto di più eletto abita Tivoli e di una numerosissima schiera di romani e di romane.

Il concerto Vessella che è ormai divenuto una gradita abitudine di questo ritrovo di bagni, riuscì splendidamente. Tutti i pezzi dell'importante programma furono applauditi.

Il servizio del tramvai fu, al solito, malgrado l'affollamento, inappuntabile.

L'omicidio d'oggi al Mattatoio. — Oggi alle 2, al Mattatoio, è avvenuta una selvaggia scena di sangue. I macellai coi loro garzoni stavano attendendo alle faccende del loro mestiere, quando improvvisamente si videro due garzoni azzuffarsi senza dir parola, ed uno di essi dopo pochi istanti cadere al suolo esanime, gridando: Assassino!

Il padrone del caduto, il macellaio Fortunato Montani, s'accorse appena della rissa, svoltasi rapidissimamente. Mentre voleva accorrere per dividere i due che si picchiavano, il suo garzone era già caduto a terra pugnalato.

Al ferito, che è certo Giulio Fedeli di 18 anni, da Orvieto, soprannominato il *Toscano*, abitante in via Baccina n. 60, si fecero subito attorno i macellai Augusto Rotondi, Giovanni Volpini e Umberto Mariani. Lo raccolsero e adagiatolo in una vettura lo trasportarono all'ospedale della Consolazione. I dottori Laureati e Parrozzani non poterono che constatarne la morte per emorragia interna. Il Fedeli aveva ricevuto un colpo di stile al fianco sinistro.

Benchè tanta gente fosse presente all'omicidio, è ignoto ancora il cognome del feritore. Si sa solo che egli si chiamava Tullio: altro i presenti pare non abbiano voluto dire.

Intanto sono stati interrogati dal delegato Vinai e trattenuti alla sezione del Testaccio i macellai Rotondi, Volpini e Mariani.

In tasca del morto furono trovate L. 6.45, alcune bollette di dazio e mezza candela stearica. Il Fedeli era un bel giovane, alto, bruno, dai capelli crespi.

La bambina schiacciata da un carro. — Iersera alle 6 presso via *Faecole* la bambina di 4 anni Ines Tocci fu investita da un carretto. La poverina, gettata a terra, fu orribilmente schiacciata ed ebbe due [illegible].

Il carrettiere Giuseppe Favola dalla guardia municipale Cavolato fu subito arrestato. La bambina guarirà in non meno di 25 giorni.

Tentato suicidio. — Iersera alle 8 in via Luigi Santini N. 7, la giovane ventiduenne Maddalena Lorenzini ha tentato di suicidarsi bevendo del sale saturno. I medici la dichiararono guaribile in 3 giorni.

Spettacoli del 6 agosto

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Juan José.*

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Sitial: *Una tempesta nell'ombra — I domino rosa.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pergola, 5. — *Orribile disgrazia.* — Ieri l'altro alcuni operai addetti ad una trebbiatrice a vapore, partirono con questa dal vicino paesello di Montevecchio. Era con essi il proprietario della trebbiatrice. Giunti ad un torrente, le ruote della macchina affondarono nel greto. Si tentò di rimuoverle, ma cominciando in quel mentre a piovere fortemente, un operaio e il proprietario salirono sulla macchina per rimanere riparati dall'incerato che la ricopriva.

Non l'avessero mai fatto! Il torrente si gonfiò rapidissimamente, giungendo ad investire la macchina, che si capovolse, trascinando con sè e schiacciando i due infelici!

I due cadaveri, trasportati poi dalla corrente, vennero ripescati, irriconoscibili, presso l'isola di Fano.

Aquila, 5. — *Furto di lire 700.* — Ieri in Rivisondoli, il locale commesso telegrafico Pace Domenico, dopo di essersi appropriata la somma di 700 lire si dava alla latitanza. Della detta somma 500 lire rappresentavano l'incasso della giornata.

L'autorità ricerca il colpevole.

Grave disgrazia. — Nelle ore pomeridiane di ieri nella frazione Cansano (Campo di Giove), essendosi il ragazzo Ruscetti Salvatore di anni 8 portato alla fontana sottostante al paese per prendere dell'acqua, venne improvvisamente investito da un grosso sasso staccatosi da una rupe rimanendone cadavere.

La causa della disgrazia si attribuisce al pastore Ciro Giovanni, il quale in quel momento faceva pascolare le sue capre sulle roccie soprastanti alla fontana.

Il Ciro è stato subito arrestato.

Ortona de' Marsi (Aquila), 5. — *Grave omicidio.* — Un atroce e funesto fatto di sangue ha fortemente addolorato questa tranquilla e gentile popolazione della Marsica. Ieri mattina i fratelli Giovanni e Giuseppe Eramo di qui stavano sulla montagna, che confina col territorio di Cocullo, sorvegliando una mandra di pecore loro affidata, quando i loro cani si azzuffarono con quelli di Antonio Marchioni, ricco proprietario di Cocullo. Questi, senza proferir parola, si avvicinò ai fratelli, e cavato il revolver colpì al cuore il Giuseppe, che cadde morto, e ferì mortalmente al ventre il Giovanni, che versa in grave pericolo di vita. Il morto ed il ferito, giovani di 27 e 24 anni, onesti e laboriosi contadini, lasciano ciascuno nella miseria la moglie e due bambini. Il feritore ragazzo di 18 anni è latitante.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'assassinio del 1.o agosto

TERRACINA, 5. — In seguito alle rivelazioni fatte da Filomena Faletti, moglie di uno degli arrestati, le autorità han proceduto alla perquisizione della osteria, che era anche domicilio dei Faletti.

Si sono sequestrati un lenzuolo e tre sedie sporche di sangue. Procedutosi poi alla rottura di un pozzo nero, dopo lungo ed ingrato lavoro, si è rinvenuto un pugnale lungo cent. 19 e largo 2. Il pugnale è stato riconosciuto dalla rivelatrice.

Presentato il pugnale al Faletti — che fu già vicebrigadiere dei reali carabinieri — questi ha confessato il delitto ed ha detto di essere stato lui solo l'autore e che da sè trasportò il cadavere. Una lode speciale al pretore Del Giudice che istruì la brillante operazione.

Dopo soli tre giorni, mercè l'opera indefessa del maresciallo dei reali carabinieri Rivera, coadiuvato dai suoi subalterni e dal capo delle guardie municipali, Lofredo, e dai Gasperini si è riusciti a scoprire interamente il delitto.

I danni del fulmine.

GIULIANO DI ROMA, 5. — Durante un violento temporale, oggi un fulmine penetrò nella casina rurale di Giovan Battista Celli, a cento metri dal paese, e tramortì il proprietario e tre donne, una delle quali incinta, che si trovavano ivi raccolti per ripararsi.

INFORMAZIONI

LE ULTIME NOTIZIE sulla spedizione Bottego

Mentre si attendono i due superstiti della spedizione Bottego, tenenti Citerni e Vannutelli, la Società geografica nel suo bollettino, che verrà pubblicato domani, dà i seguenti particolari.

Dopo aver riprodotto la breve relazione dei due superstiti, già comunicata giorni fa dall'*Ag. Stefani*, riferisce una corrispondenza del signor N. Leontieff da Entotto in data 12 maggio e uno scritto del prof. Keller, che fu compagno del compianto Eugenio Ruspoli nella sua prima spedizione in Somalia.

Il signor Leontieff, che riproduce la versione ufficiale abissina, naturalmente attribuisce la causa dell'eccidio al Bottego, il quale alle ingiunzioni a nome del Negus di fermarsi, fattegli dal Degiacc Uoto, governatore delle provincie al di là del fiume Omo, avrebbe risposto non conoscer padroni fuorchè le proprie armi.

Gli abissini non cessarono di insistere e Bottego ordinò ai suoi di far fuoco contro di loro e vari furono uccisi, fra cui il fratello del governatore.

Bottego cominciò ad avanzarsi; ma essendosi accorto di un forte nerbo di abissini che gli si facevano incontro, comandati dal degiacc Uoto in persona, si chiuse in campo trincerato al confluente dei fiumi Baro e Gobò, trovandosi così validamente protetto da tre lati. Aveva seco 150 ascari di Massaua e otto bianchi (*qui il Leontieff erra manifestamente*, poichè gli ascari erano 86 e i bianchi *tre*).

Dopo lunghe trattative, avendo il Bottego rifiutato di arrendersi, si venne a cruenta battaglia, nella quale Bottego e quasi tutti i suoi caddero. Dei 150 ascari soli 26 si salvarono.

Il triste caso avvenne il 4 marzo, tre giorni dopo la ricorrenza della battaglia di Adua.

Il Leontieff aggiunge inoltre qualche particolare sul dottor Sacchi.

Trovavasi il Sacchi in viaggio verso le coste colla carovana carica di ben 184 difese di elefanti. Il viaggio di ritorno era ritenuto tanto scevro di pericoli che era accompagnato da soli 11 ascari, armati di fucili.

Giunti al lago Abbaia, ed accorgendosi che gli abissini lo inseguivano, il dottore si affrettò a trasportare l'avorio sopra un'isoletta che sorgeva sulle acque del lago. Posto al sicuro la merce affidatagli, pensò alla propria salvezza e, recatosi di nuovo in terraferma, si fortificò alla meglio, presso la foce del fiume Sciate, che si getta nel lago Abbaja. Prese tutte le opportune disposizioni, fiducioso egli si addormentò. Ma, nel sonno, tradito dai suoi servi stessi, venne da questi trucidato.

La scorta, in massa, disertò e passò al campo abissino.

La perdita di questa spedizione — conclude il signor Leontieff — servirà di lezione a quegli esploratori dei possessi meridionali dell'Abissinia, i quali in questi ultimi tempi si sono dati a percorrere queste regioni senza far caso alcuno degli usi del paese dove gli stranieri non hanno libero passo senza il permesso del sovrano.

Il Keller, o meglio il noto ingegnere svizzero Ilg, da cui ebbe le informazioni, è più equanime [illegible].

Il Bottego correndo pericolo di esser fatto prigioniero tentò di aprirsi un varco colla forza. Nessun bianco aveva avuto sentore della battaglia di Adua.

Del Sacchi dice che egli capitò ne' dintorni del lago Abba (*è il solito Abbaia?*) nella regione galla, ove gli abissini stavano compiendo una razzia. Gli abissini vittoriosi si avvicinarono al galoppo presso l'accampamento del Sacchi per abbeverare i loro cavalli; rimasero però sorpresi d'essere accolti a colpi di fucile, perchè i galla non posseggono armi da fuoco. Evidentemente il Sacchi supponendo un attacco improvviso, voleva respingerlo.

Gli abissini presero la fuga, ma ritornarono poco di poi in maggior numero, per rinnovare la lotta. Rimasero molto sorpresi di trovare fra i morti un bianco, che probabilmente sarà il dottor Sacchi.

Ma il mistero della fine del Sacchi è ben lungi dall'esser chiarito.

Il tenente di vascello Mancini, nostro residente a Brava riferisce che secondo le sue informazioni, il Sacchi sarebbe stato ucciso dagli amhara presso Afalata.

Afalata (l'*Abofolato* del Donaldson Smith) è forse il capo dei Borana. Ma in tal caso saremmo lontani dal lago Abbaia citato dal Leontieff e dall'Ilg.

Il *Bollettino* nulla accenna ai risultati ottenuti dalla spedizione. Fin d'ora però si può credere che essi siano molto importanti. Anche se si sono irremissibilmente perdute le collezioni scientifiche che trasportava con sè il Sacchi diretto alla nostra stazione di Lugh, anche se qualche cosa dei documenti e della suppellettile scientifica è stato distrutta nel combattimento di Gobò, pure v'è ancora da documentare validamente l'importanza della spedizione.

Intanto, per confessione del Leontieff, sappiamo che alcune casse col bagaglio della missione, inviate dal degiacc Uoto erano giunte ad Entoto nella prima settimana dello scorso maggio. Lo stesso Leontieff avrebbe veduto il carico. Speriamo che si saranno fatte pratiche per il loro invio in Italia.

Quantunque l'itinerario della spedizione verso Cassala o il Tigrè sia stato tragicamente interrotto, pure lo scopo geografico si può dire raggiunto. Infatti dopo aver esplorato la riva occidentale del lago Rodolfo fino al 3° grado di latitudine nord, il Bottego e i suoi compagni son risaliti fino all'8°. A Gobò, dove avvenne la catastrofe, il loro itinerario si riconnette con l'estremo limite toccato dal tedesco Schuver, che nel suo viaggio compiuto nel 1881-82 scendendo dall'Egitto aveva seguito il corso del Nilo e si era spinto fino a questa regione.

Del resto tutti i paesi, che posti a nord di Gobò dovevano essere ancora percorsi dalla spedizione, son noti. E' il campo, su cui i nostri viaggiatori Miani, Piaggi, Gessi, Matteucci e l'abate Beltrame, raccolsero larga messe di gloria.

Intanto al Bottego spetta l'onore di aver risolto il tanto controverso problema dell'Om. Questo fiume, non si getta nel lago Rodolfo, come si credeva, ma è il corso superiore del Sobat, affluente del Nilo Bianco.

L'ARRIVO di Nerazzini, di Vannutelli e di Citerni

Il *Singapore* con Nerazzini, Vannutelli e Citerni giungerà a Napoli domani. Si dirigerà direttamente a Nisida per la visita e la disinfezione, provenendo il piroscafo dalle Indie.

Nerazzini e i superstiti della spedizione Bottego saranno messi ivi in libera pratica e verranno a Napoli per proseguire subito per Roma.

Il marchese Doria — a nome della Società geografica — ha chiesto di imbarcarsi su una nave da guerra per andare incontro ai superstiti della spedizione Bottego.

CONFERENZE MINISTERIALI

In una conferenza ministeriale tenutasi iersera ed alla quale intervennero gli on. Rudinì, Visconti Venosta, Luzzatti, Prinetti e Branca si trattò, fra altri affari d'ordinaria amministrazione, della questione dei lavori di Palermo.

Non si parlò di politica generale, nè dell'Oriente, nè di Candia.

NOTIZIE DALL'ERITREA

Il *Popolo Romano* pubblica stamane la notizia, che afferma esser giunta per lettere private dall'Eritrea, di uno scontro che sarebbe avvenuto fra due nostre compagnie e una banda di 500 razziatori tigrini che si sarebbero spinti a saccheggiare il paese fra Halai e Digsa.

Anche noi abbiamo ricevute dall'Eritrea lettere recentissime, ma in esse non è parola nè delle razzie, nè dello scontro.

Invece abbiamo avuto notizia che dal ministero sono partiti ordini per un graduale ritiro delle truppe verso l'Asmara.

LA VERTENZA PINI-ORLEANS

Ci telegrafano da Livorno, 6:

« La sfida del tenente Pini al principe Enrico andrà innanzi in tutti i modi.

Una risoluzione non potrà aversi se non martedì prossimo, secondo i calcoli che possono farsi.

Non è ancora stato nominato il medico per lo scontro.

La scelta dovrà essere fatta fra due nomi di ufficiali-medici, che sono stati messi innanzi.

Non è esatto che i padrini del tenente Pini siano partiti iersera per la Francia. Sarebbe troppo presto, inutilmente.

Mentre vi confermo la smentita iersera telegrafatavi intorno alla notizia diffusa che il tenente Pini si sia impegnato col generale Albertone pel rinvio del disbrigo della sua vertenza, a quando sia risolta quella di quest'ultimo; vi aggiungo che nè da parte del generale Albertone, nè da parte di altri, sono state fatte preghiere, nè proposte in proposito al tenente Pini. In guardia contro le fantasie! »

LA VALIGIA DELLE INDIE

Possiamo aggiungere altre e più precise e particolari informazioni a quelle che demmo ieri intorno alla valigia delle Indie.

Il contratto fra il Governo inglese e la *Peninsulare* ha potuto essere agevolato dalle assicurazioni dell'on. Prinetti che i lavori che ieri annunziammo per il porto di Brindisi sarebbero stati sollecitati.

Confermiamo che tali lavori, per una somma di lire 700,000, sono stati già progettati, fra giorni saranno appaltati, ed eseguiti nel più breve termine possibile.

Il ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello delle poste, studia il modo di migliorare il servizio ferroviario da Brindisi al confine per abbreviarne il percorso — e ciò per vincere la concorrenza dell'altro ramo della *Peninsulare* che approda a Marsiglia. Se questa abbreviazione, che potrà essere di alcune ore, non si potrà conseguire per la via del Cenisio — forse per obbiezioni da parte delle Società francesi — si profitterà della via del Gottardo; ma nulla sarà mutato rispetto a Brindisi; anzi questo porto sarà avvantaggiato da qualunque nuovo percorso abbreviato Brindisi-Londra.

Alcuni giornali, fra i quali la *Perseveranza*, discorrendo della valigia delle Indie hanno fatto erronei apprezzamenti intorno a un preteso progetto del ministero dei lavori pubblici di farla poggiare a Napoli.

Secondo nostre precise informazioni, il progetto per Napoli è un altro. Si stanno studiando dall'on. Prinetti due treni direttissimi Napoli-Roma-Berlino, Napoli-Roma-Londra. L'istituzione di quest'ultimo servizio celerissimo avrebbe lo scopo di attirare il gran numero dei viaggiatori provenienti non dalle Indie, ma dall'Egitto. A questo fine si stanno prendendo accordi anche con la Navigazione generale italiana.

IL GENERALE MOROZZO DELLA ROCCA

Telegrafano da Lucerna, 6:

« L'odierno bollettino dello stato di salute del generale cav. Morozzo della Rocca reca:

« L'infermo ebbe frequenti accessi di tosse durante la notte. L'espettorazione è discreta. Pare che la colorazione itterica della cute accenni a diminuire. Il polso è discretamente buono ma talora irregolare. Le condizioni generali sono invariate. »

ESPERIMENTI DI MOBILITAZIONE

Gli esperimenti di mobilitazione della marina, cui — dicemmo — prenderanno parte reparti di truppe di terra, si svolgeranno fra Spezia e Civitavecchia.

Il centro delle manovre sarà probabilmente a Portolongone o all'isola d'Elba.

TRUPPE INGLESI A CANDIA

Abbiamo da Siracusa:

« Stamane, a bordo di un trasporto da guerra inglese, sono partiti da Malta diretti a Candia i reggimenti Kings Royal Lancaster e Royal Welsh Fusiliers ».

L'ON. GIANTURCO

è giunto stamane a Firenze da Montecatini ed è sceso all'Hôtel Savoy. Si tratterrà a Firenze fino a domani.

Sappiamo che l'on. Gianturco si recherà ad Urbino alla inaugurazione del monumento a Raffaello e vi pronunzierà un discorso.

NELLA R. MARINA

L'*Etruria* passerà in riserva a Spezia, al comando del cap. di fregata Corridi.

Maria Pia, partita da Santa Margherita Ligure è giunta a Spezia il 5 — *Ercole*, partito da Porto Torres è giunto a Maddalena il 5 — *S. Martino*, partito da Spezia è giunto a Livorno il 5 — *F. Gioia*, partito da Livorno il 5 — *Staffetta*, giunta a Zanzibar il 5 — *Galileo*, partito da Theodosia il 6 — *Fieramosca*, giunto a Spezia il 6 — *Rapido*, partito da Palermo il 6.

Felix Faure sulle Alpi

L'arrivo degli inviati di Re Umberto
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 6, ore 5,45 pomer. — (*Jacopo*). Felix Faure lasciò Thermignon stamane a cavallo per assistere alle altre manovre.

I generali si mostrarono soddisfattissimi per tutti i movimenti militari.

L'assalto finale avverrà sulla pianura di Sollières.

Oggi alle quattro arrivarono a Modane gli inviati del Re d'Italia, generale Ponza di San Martino e conte Greppi a portare i saluti di Sua Maestà al presidente.

Essi furono ricevuti dal maggiore Bourgeois, della Casa militare del presidente, e dal colonnello Thévenel, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra.

Una compagnia di fanteria con musica rese gli onori riservati agli inviati straordinari.

Scortati da un plotone di dragoni, gli inviati arrivarono alle cinque e mezza al forte di Esseillon, occupato dagli alpini, e vi furono ricevuti da Faure che li invitò a pranzo.

Si ignora se dormiranno a Thermignon. Ad ogni modo sono stati preparati loro gli alloggi.

Gl'inviati italiani saranno nominati in giornata commendatori della Legion d'onore.

×

Ore 6 pom.

Felix Faure volle che il ricevimento degli inviati italiani assumesse una grande solennità.

A Modane la musica dei cacciatori suonò l'inno italiano.

Gli inviati montarono in un *landau* a 4 cavalli insieme agli ufficiali francesi.

Anche a Thermignon si suonò l'inno reale.

I discorsi scambiati col presidente furono improntati alla più alta simpatia.

Il generale Ponza di San Martino venne fatto commendatore, e il conte Greppi cavaliere della Legion d'Onore.

Felix Faure li pregò di pernottare a Thermignon.

Intorno alla vertenza Albertone-Orleans

PARIGI, 6, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Il *Jour* consultò alcune personalità che si occupano di questioni cavalleresche le quali affermarono che il principe Enrico è nel suo pieno diritto di scegliere Parigi per luogo di incontro dei testimoni.

La ricaduta di Coppée

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Lo stato di salute di Coppée suscita nuovamente gravi apprensioni.

Il yacht "Elena" a Malaga

Lo stretto incognito dei Principi di Napoli
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 6, ore 2,30 pom. — (*Ramon*). Si ha da Malaga che si è ancorato colà il *yacht Elena*, avente a bordo i Principi di Napoli che viaggiano in strettissimo incognito.

Ieri il nostro console e il governatore militare della città si recarono a bordo a chiedere un'udienza.

Il capitano rispose insistentemente che il *yacht* reca a bordo i conti Merolo, ma nessun principe.

La Spagna a Cuba

MADRID, 6. — Si ha dall'Avana: Gl'insorti in vari scontri che ebbero colle truppe spagnuole nelle provincie di Holguin, Manzanillo, Puerto Principe, Las Villas, Trocha, Matanzas, Avana e Pinar del Rio perdettero 110 uomini, 105 cavalli e 44 fucili.

Trecentonovantacinque insorti, dei quali 84 armati, si sono presentati all'indulto.

Il princ. Ferdinando in Rumenia

BUCAREST, 6, ore 9 ant. — Il principe Ferdinando è stato accolto dalla Corte rumena con molta freddezza.

Il processo Boltschaff provocò in tutta la Rumenia profonda indignazione contro il principe Ferdinando e il governo bulgaro.

Il principe Ferdinando farà ritorno oggi in Bulgaria.

×

SOFIA, 6, ore 11 ant. — Il giornale d'opposizione *Zname* così scrive dell'incontro avvenuto a Sinaja tra Ferdinando e re Carlo:

« La Bulgaria saprà se in avvenire deve comportarsi da amica oppure da nemica con la Rumenia; inoltre si farà piena luce riguardo all'asserzione relativa all'esistenza di una Convenzione militare rumeno-turca a danno degli interessi bulgari. »

Il principe Danilo

CETTINJE, 5. — Il principe Danilo è partito per Vienna.

Agitazione in Bosnia e Erzegovina

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 6, ore 11 ant. — Il *Berski Pregled*, nuovo giornale diretto dal prete Sava Pjesic, emigrato erzegovese, riceve da Serajevo l'assicurazione che in Bosnia-Erzegovina accentuasi un vivo movimento agricolo, non potendo la popolazione sopportare le fiscalità gravissime imposte dal governo austriaco.

Lo sciopero dei fornai a Trieste

TRIESTE, 6. — I negoziati fra i padroni e gli operai fornai sono falliti.

Gli operai hanno intenzione di creare un'associazione indipendente cooperativa di produzione.

Il provvigionamento della città si fa con difficoltà ed è appena sufficiente.

Lo sciopero dei falegnami è stazionario.

Vi ha però calma completa.

Una esplosione a Marsiglia

Incendi nella foresta di Fontainebleau
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Ieri a Marsiglia una formidabile esplosione di gaz rovinò l'ala destra dell'Hôtel de Ville.

Nove persone, fra le quali Garnier aggiunto al sindaco, rimasero gravemente ferite.

Importanti incartamenti andarono distrutti.

×

Due gravissimi incendi scoppiarono quasi simultaneamente nella foresta di Fontainebleau.

Malgrado i prodigi compiuti dai pompieri, dagli abitanti e da tutta la guarnigione, il fuoco durò tremendo per lo spazio di 15 ore distruggendo trecento ettari di terreno. I danni sono enormi.

Il morto misterioso di Lione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Ulteriori informazioni dimostrano che il misterioso Dubois, morto a Lione, non era incaricato di rimettere dei plichi di Menelich al ministro degli esteri e a quello delle colonie.

Infatti ieri, tolti i sigilli, non rinvennesi alcun messaggio di tal genere ma solo la nota seguente firmata da Menelich:

« Riconosciamo che l'impiegato Petros ha una buona situazione e riesci a renderci qualche servizio. »

Risulta che il Dubois, essendo sofferente, veniva in Francia per rimettersi.

Un disastro ferroviario

BUDWEIS, 6. — Stamane presso la città ebbe luogo una collisione fra il treno diretto Vienna-Eger e un treno viaggiatori proveniente da Praga.

Quattordici persone sono rimaste leggermente ferite.

BORSE E MERCATI

Poco veramente vi è da dire della nostra Borsa odierna perchè poco si è fatto. La nostra Rendita si aggirò sul 98,55 a 98,57 per fine corrente, il contante buono a 98,45. Il 4 1/2 0/0 si negoziò a 108,05 a 108,10. Valori nominali: Condotte 200,50 — Metallurgiche 126,50 — Gaz 850. — A Parigi la nostra Rendita fu quasi immobile 94,77, 94,42, [illegible] la chiusura nuovamente 94,37.

Cambi stazionari. — Francia 105,05 — Londra 26,35.

Parigi, 6 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	103 85	104 10
Id. 3½ perp.	105 17	105 25
Id. 3 1/2	107 80	107 85
Rendita italiana 5 %	94 37	94 37
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	113 1/4
Rendita Turca (nuova)	22 32	22 35
Banca di Parigi	867 —	873 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Resl. Spag. ester. nuova	62 —	61 1/4
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	569 1/2
Azioni Suez	— —	3285 —
Meridionali a termine	667 —	666 —
Rendita Portoghese	22 1/2	22 1/4
Rendita Russa 3 %	96 65	95 85
Banca di Francia	— —	3695 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 7 agosto 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,02.

Milano — Grani sostenuti; melgoni in rialzo di 50 cent. Grano nostrano L. 26.25 a 27; veneto e mantovano 26.75 a 27.25; estero 27.25 a 28; avena naz. 13 a 13.75; orzo 14.50 a 15.50; melgone nostrano 13 a 14; veneto 14 a 15; estero 13 a 13.50; segale naz. 17.50 a 18.50. Farine marca n. 0 lire 39 a 41; n. 1 36.50 a 37.50; n. 2 35.50 a 36; n. 3 31 a 32. Riso camolino primo 47; secondo 44 a 46; mercantile 41 a 42; giapponese primo 37 a 38.50; secondo 34 a 36.50; Birmania 37 a 39.

Buoi grassi 120 a 145; vacche 116 a 132; tori 110 a 120; vitelli maturi 140 a 160; ovini grossi 95 a 100; agnelli 105 a 110; capretti 110 a 115.

Vercelli — Risi nostrani e giapponesi in ribasso di 1 lira: bertoni di 50 cent. Riso agucciato lire 30.75 a 32.75; andante 36.25 a 37.50; mercantile 41.75 a 42.50; buono 43.50 a 44.50; fioretto 45 a 46; bertone agucciato 29.50 a 32; riso giapponese 19.25 a 21.50; frumento merc. 27 a 27.75; buono 28.50 a 29.50; segale 15.50 a 16.50; meliga 13.50 a 15; avena 8 a 8.75, al sacco di 100 litri.

Torino — Grani rincarati benchè copiosamente offerti, restandone partite invendute. Grano nuovo L. 26; granone 14; avena 16.50; patate 6, al quint.

Olio sopraffino L. 112; fino nuovo 103; ordinario 100; scadente 98; solfuro 44.

Napoli — Grani calmissimi, non si hanno compratori se non con 50 cent. di ribasso. Risciole del Salernitano L. 23.50 a 25; bianchette pronte 25.75 a 26.50; majorche di Puglia 25.50 a 26; romanelle 24.75 a 25.50; misti per semina pronti 24.50 a 25, per quint. reso staz. Majorche di Sicilia 25; Taganrog 26 a 26.25; avena 16, per quint. reso alla banchina.

×

Marsiglia — Grani, calmi, invariati. Odessa ghirca imb. 4[illegible] da settembre fr. 18.50; Taganrog duro viaggiante 18.50.

Parigi — Farine marca prim. pel corr. fr. 54; avena 15.45; spirito 90° 38.25; zucchero raff. 95.

Rame Chili in barre marche prim. cons. Havre 125.50; marche ord. 124; in lingotti e piastre 128.50; best selected 127.50; minerale di Corocoro 121.50; stagno Banca cons. Havre-Parigi 166.50; stretti 163; Australia 163; piombo marche ordin. cons. Havre 31.50; cons. Parigi 32; Zinco Slesia cons. Havre 45.75; altre marche 45.25; cons. Parigi 45.75, al quintale.

Havre — Caffè, appena sostenuto. Santos g. a. corrente fr. 44; 2[illegible] dopo 44.25; 4[illegible] 44.75; 8[illegible] 45.75.

Cotoni, sostenuti. Pel corr. 48.75.

New York — Grano rosso dispon. C. 90; settembre 85 3/4; dicembre 86; granone 34 1/8; farine extrastate 3.45; nolo cereali per Liverpool 3 3/4; cambio su Londra D. 4.85 5/8; su Parigi 5.17 1/2.

Caffè, calmo. Rio n. 7 dispon. C. 7 1/4. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.

Rio Janeiro — Caffè Rio ordin. first. 44s.; cambio su Londra 7 d. 3/16.

Calcutta — Riso da tavola 5.12; Ballam. 5.6.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

All'alba di questa mane, la crudele falce della morte, recideva a soli 33 anni, allorchè tutto ride e allegra, la bella esistenza della nostra adorata

MATILDE DI CAVE

Sposa affettuosa, madre esemplare. Essa lascia l'inconsolabile marito Cav. Angelo, due amori di bimbi, Saverio e Lina ai quali rossa arrideva la primavera della vita, la vecchia madre, ed i parenti tutti nel più profondo cordoglio e nella più aspra costernazione.

Deh! possa dal cielo ove Ella è salita, scendere sempre l'affettuoso sguardo della Madre sugli sventurati orfanelli, ed accompagnarli nell'arduo cammino dell'esistenza che per essi comincia colla più grande delle sciagure. Noi deponiamo, riverenti, i fiori più belli insieme alle più calde e sincere lagrime sul sepolcro della compianta nostra **Matilde.**

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 8, muovendo dall'abitazione dell'estinta, via Torino, 135.

Si dispensa dalle visite e questo annunzio valga quale partecipazione agli amici.

Roma, 6 agosto '97.

La Famiglia.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sì, lo so; ma il più colpevole in quell'affare, vedete signorina Greetchen, non è quella povera giovane, ma colui del quale la giustizia non si è occupata nemmeno! Il padre del bambino, il vile che la ha abbandonata dopo averla resa madre. Ella avrà perduto la testa e avrà avuto un momento di aberrazione vedendosi abbandonata. Perchè, in fondo, voi che la conoscete come me, la avreste creduta capace di tanto? - chiese l'audace birbante con disinvoltura.

Fraulein rimase per un momento indecisa, perchè aveva udito dire e aveva creduto fino ad allora, che il figlio dell'antico intendente fosse l'amante della cameriera.

Si era dunque ingannata.

— No; è vero signor Paolo, avete ragione - disse alla fine, incapace nella bonalità della bontà sua, formata di apatia e di noncuranza, di concepire una perversità così profonda.

— Perbacco, ne ero certo!

— Eppure ella non era affatto buona... - rettificò Greetchen, la quale si era ricordata della brutta parte rappresentata da Leonora presso Gervasa.

— Forse. Ma da ciò al commettere un infanticidio ci corre... Io resto nella mia idea, il più colpevole non è lui, è il miserabile che la ha abbandonata dopo averle indubbiamente promesso di sposarla. E' desso che i giurati avrebbero dovuto condannare!...

— Ah, se tutti gli uomini la pensassero come voi, signor Paolo, interruppe la tedesca guardando con ammirazione il suo nuovo amico, vi sarebbero meno infelici, meno povere fanciulle abbandonate! Perchè parlavate di me poco fa? Ma voi siete un nobile cuore, un carattere cavalleresco!

Mousset respinse però questa lusinghiera affermazione con un gesto pieno di modestia.

— Sicuro, Fraulein - esclamò egli; io non ammetto che si scagli sempre la pietra contro il più debole. Le donne in queste circostanze sono sempre vittime, e non è giusto.

E' come per quella povera signorina Gervasa - aggiunse egli immediatamente, ritenendo Greetchen ormai incapace di serbare contro di lui la menoma diffidenza. Credete che ciò che le è capitato, è stato per colpa sua?... Sarebbe giusto di rendernela responsabile con una madrigna come la signora di Chatenay?

— Certo è che la povera giovane non era felice! esclamò Greetchen con un sospiro.

— Dite che era infelicissima, Fraulein; la signora di Chatenay la detesta!...

— In quanto a questo sì, affermò la tedesca.

— La privava di distrazioni, le impediva di uscire, le rifiutava i più innocenti piaceri...

— Senza contare che la guardava a vista come i carcerati; amplificò Greetchen la cui indignazione contro la viscontessa andava aumentando.

— E tutto ciò per impedirle di prendere marito, per accappararsi la sua fortuna. Lo so bene io che la ho vista compiere dei falsi resoconti di tutela. Ma che cosa volevate che dicessi? Ero costretto naturalmente a chiudere gli occhi e a fingere di non accorgermi di nulla.

Bisogna pur vivere; e capirete bene che io ci tenevo al mio posto...

— Se io capisco! E' come pel caso mio! Quante volte non la avrei mandata a farsi benedire allorchè mi obbligava a spiare quella povera signorina Gervasa, ma... che ne sarebbe stato di me? Ah, se avessi saputo! E voi credete, signor Paolo, che è per il suo denaro?

— Non lo credo, ne sono certo! - affermò Mousset.

— E' una vergogna! Una viscontessa! Una Chatenay!

— Ah, una Chatenay! Dite piuttosto una Chatenay di contrabbando, Fraulein! - fece l'amante di Leonora sghignazzando.

— Come?

— Nobile come il primo monello venuto! Meno di voi, certamente, Greetchen von Puttmacker.

Quando si è una signorina Costanza Couvreur...

— Costanza Couvreur!... - esclamò la tedesca venuta per avere servito una persona di una così bassa estrazione.

— Come vi dico io. Non c'è da fare tanto la nobile, non è vero?

— Ma la signorina Gervasa?

— Oh, quella è una vera figlia del visconte - proclamò Mousset. - Del resto ciò si vede bene. E' di razza la piccina; non è possibile ingannarsi. Non è come quella vecchia posatrice della viscontessa.

Suvvia, voi che siete così fina non avete notato ciò, Greetchen?... E dite su, a voi, che siete una von Puttmacker, vi pare che abbia l'aria di una persona per bene quella vecchiaccia?

— Affemia, no certo, - fece la tedesca umiliata. - Ella mi imponeva colle sue grandi arie!... Io credevo talmente, oh! ero talmente certa di aver da fare con una persona dell'alta società!...

— Ebbene, bisogna che vi ricrediate! - fece Mousset con compassione. - Quella sedicente gran dama non è che una antica plebea nobilitata da un matrimonio che non è riuscita a concludere se non a forza di intrighi.

— E' dunque per questo che martirizzava quella povera signorina Gervasa!

— E con tanto maggiore ardore inquantochè ella aveva sempre detestato la madre, una vera nobile quella, - aggiunse l'antico uomo di fiducia della viscontessa il quale conosceva tutte le circostanze che avevano segnalato le due unioni così dissimili del visconte di Chatenay.

Del resto, - continuò egli, - a parte le sue pretese nobiliari, la vecchia non ha che un solo ed unico sentimento: l'amore del denaro. E' per non dover rendere dei conti alla figliastra e poter stornare tutta a suo vantaggio la fortuna di essa che le vuole impedire di maritarsi. E' per questo che la teneva sempre chiusa... che l'ha separata da Verneuil... Ma non le hanno giovato molto le sue precauzioni... Ben fatto!

— Sì, ben fatto!... - esclamò a sua volta Fraulein non vedendo più alcuna ragione di mantenere il silenzio, poichè Mousset era tanto al corrente di ciò che concerneva la signora di Chatenay. - Ben fatto! Imparerà così a rendere infelice la figliastra... a separare quei poveri giovani!

— A separare... ma un po' tardi mi sembra, signorina Greetchen - fece notare il giovane in tono ironico.

— Giustamente. E' una donnaccia! - proseguì la sensibile Fraulein che oramai aveva preso l'aire. E' allorquando si è accorta dello stato della signorina Gervasa che avrebbe dovuto consentire al suo matrimonio, invece di sequestrarla a Bergsee, un piccolo villaggio della Svizzera, tenendovela prigione come un malfattore. Senza contare poi che è stata lì lì per farla morire di dolore quando le ha strappato il figlio.

E così, poco a poco, stimolata nel suo racconto da qualche osservazione lanciata di tanto in tanto dal suo interlocutore, la tedesca finì per narrare tutti gli avvenimenti che si erano compiuti alla villa del lago, la nascita e il sequestro del figlio di Gervasa, la terribile malattia che erane conseguita, e infine la fuga della giovane con la piccola italiana Beppina, la sua infermiera.

Quest'ultimo episodio non aveva mancato di destare il genio pratico e malefico dell'antico giovane di notaio.

— Che bel ricatto si potrebbe compiere ritrovando la signorina di Chatenay - pensava egli mentre ascoltava Greetchen.

Subito ne aveva veduto i mezzi: sarebbe bastato di scovare la piccola infermiera; la compagna di Gervasa servirebbe facilmente a farla scoprire. Una contadina italiana non passa tanto facilmente inosservata.

E deciso a servirsi della tedesca per la riuscita della sua nuova combinazione, Mousset ricondusse la conversazione sui progetti di Greetchen.

Che cosa pensava di fare? Era sempre decisa a partire per Parigi?

Un sospiro molto lusinghiero per l'amante di Leonora aveva sollevato il petto opulento della sensibile Fraulein.